ABBONAMENTI

	Interno e Colonie			Estero		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
[illegible]	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4.50	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	45 —	23 —	11.50
[illegible]	21 —	11.—	5.75	42 —	21.50	11.25
[illegible]	25 —	13 —	6.75	51 —	26.—	13.25
[illegible]	10 —	5.—	— —	18 —	9.—	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 20 Luglio 1917 — ROMA — Venerdì 20 Luglio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 199

Note del giorno

Il bacillo bulgaro

Chi ha [illegible] inteso parlare della Bulgaria?... Ora però se ne sente dire qualcosa. Vengono segnalati intrighi bulgari in Svizzera. In quella Legazione bulgara — si noti: istituita da poco, durante la guerra — il Ministro Radeff è stato sostituito da un altro Ministro, il signor Passaroff, accompagnato da un abbondante e sintomatica emigrazione di diplomatici che hanno preso stanza tra Berna e Ginevra, e cioè: un prete, lo Stephan, particolarmente adatto a mettersi in contatto con personaggi russi, il dott. Cu[illegible]ungiam già Console a Birmingham e perciò particolarmente adatto ad avvicinare personaggi inglesi, il signor [illegible]cheff, già console a Ginevra e perciò particolarmente adatto a lavorare in ambienti francesi; e infine tre professori: l'Irchikoff, il Miloff, il Zoneff incaricati di far propaganda bulgara negli ambienti universitari svizzeri. Al direttore dell'orchestra signor Passaroff sarebbero state date, secondo informazioni che si assicurano da ottima fonte e che vengono da Zurigo, istruzioni [illegible] a poco in questo senso: [illegible]care e coltivare contatti con i rappresentanti degli Alleati, trattare la questione della Bulgaria alla fine della guerra, offrendo perfino una pace separata dalla parte dell'Intesa dovessero venire oggi riconosciute le aspirazioni della Bulgaria, ottenere garanzie che la Bulgaria uscirà ingrandita dal conflitto anche nel caso di una sconfitta della Germania, riferire al Governo di Sofia con precisione sulle intenzioni degli Alleati circa la continuazione della guerra, fino al conseguimento del programma massimo degli Alleati, oppure sulla eventuale disposizione ad una pace di accomodamento...

Noi non capiamo quanto sia l'attendibilità di queste notizie e quale sia per essere la loro portata eventuale. E per conto nostro, e per ora, preferiamo relegarle nella categoria degli intrighi, e limitarci a registrarle come sintomi di [illegible] possibilità... Ma una cosa è certa: [illegible] momento ad alcuni fra i più gravi avvenimenti svoltisi in questi ultimi tempi per ammettere la possibilità almeno che sotto la sua livrea tedesca il cuore di Re Ferdinando possa battere di qualche nuovo palpito furtivo. Di questi avvenimenti, il principale dal punto di vista balcanico è stata la rivoluzione russa, che ha portato [illegible] l'improvvisa quanto inaspettata [illegible]zione della politica russa quale forza agente all'esterno, imposizione che durerà tanti [illegible] almeno quanti ce ne vorranno per la formidabile opera di riorganizzazione interna del rivoluzionato paese. Non è stato [illegible] abbastanza considerato quanto l'improvviso venir meno di questa forza che principalmente agiva sui Balcani (e lo stesso [illegible] sarebbe dir[illegible] per l'Asia mediterranea) abbia radicalmente mutato i valori della politica balcanica, i cui elementi base di equilibrio si fondavano sull'esistenza di alcuni principali puntelli, uno dei quali era quello che è venuto a mancare. V'è a questo proposito, per un lato almeno, [illegible], un recente libro documentario della *Bulgarie racontée par elle même*, in cui è dimostrato sulla testimonianza dei suoi uomini di Stato di ogni partito, come la molla segreta che conciliò al principio della guerra la Bulgaria col suo secolare nemico turco, spingendoli tutti e due insieme dall'altra parte, è stata la inevitabilità della massiccia discesa russa verso il sud balcanico-asiatico, e verso la padronanza dei Dardanelli. Come è noto, l'Intesa capì assai poco in quel tempo dell'oscura politica bulgara, che messa alla scelta fra due servitù, sceglieva quella che sola — nei suoi calcoli d'allora — poteva farle guadagnar qualche cosa sulla via almeno delle sue rivendicazioni anti-serbe...

Ma quello che prima era un assioma, e un fato che appariva inevitabile, cioè la discesa russa verso gli Stretti, come verso ogni imperialismo, ora appare a un tratto eliminato. E questo in fatto che darà luogo prossimamente [illegible] ufficiale — appresi[illegible] intese e accordi interalleati — a [illegible] di «revisioni»: ed è una prospettiva che non può a meno di far pulsare di qualche battito nuovo il cuore di Ferdinando...

Prospettiamo queste cose unicamente per tentare di spiegare, nel caso che essi corrispondano alla realtà, gli intrighi che vengono segnalati da Zurigo. E per concludere, unicamente questo: il bacillo bulgaro, con le sue eventuali qualità tossiche, è tale parte dell'igiene del blocco avversario, che un'opportuna coltura — altre volte [illegible] — non ne sarebbe forse del tutto inutile da parte degli Alleati.

La sommossa di Pietrogrado

L'episodio sanguinoso svoltosi in questi giorni nella capitale russa, e rapidamente sedato dal Governo Provvisorio, dimostra come siano ancora pericolosi i fermenti disgregatori che il potere costituito ha lasciato fino a ieri vivere nella compagine politica del nuovo regime e come la libertà intesa alla maniera assoluta, secondo l'anima slava, non poteva risolversi in base che in una pericolosa anarchia di azione, trasformando quella libertà in licenza: che da una parte sboccava nei reati comuni; e dall'altra — come per l'episodio di ieri — nell'aperto tradimento della Patria davanti al nemico in armi. Il Governo Provvisorio ha [illegible] trovato questa volta la forza e la capacità non solamente di resistere al movimento di questi disorganizzatori della nuova vita russa; ma, quel che più conta, la volontà e la risoluzione di combatterli, di punirli o di trattare il movimento stesso come un atto di fellonia verso il paese. La risoluzione di usare [illegible] la forza a difesa dell'ordine esistente, nata nel seno stesso dei due grandi Comitati di Pietrogrado che in sostanza hanno in mano la vita pubblica della Russia, dà solamente ora effettualmente al Governo la possibilità di guidare e di reggere le sorti della Russia. In questo senso gli avvenimenti che hanno fatto tristemente spargere nuovo sangue cittadino per le vie della capitale, rappresentano un passo innanzi nella necessaria organizzazione del potere in Russia.

Questo movimento di Pietrogrado è oggi complicato da una crisi politica nel seno stesso del Governo Provvisorio, [illegible] importanza [illegible] capitale.

I due avvenimenti — la sommossa di Pietrogrado e la crisi del Governo — non hanno in vero altra connessione, che quella di essersi prodotti nelle stesse ventiquattr'ore. Come dicevamo [illegible] il movimento insurrezionale *disfattista* prodottosi nella capitale, non era altro che il tentativo *leninista* di rompere le reni alla vittoriosa offensiva di Brussiloff. Come un anno fa i complici di Guglielmo II, che stavano attorno allo Czar Nicola, fermavano i passi all'avanzata del generale vittorioso; così oggi i socialisti rivoluzionari, in nome di un pacifismo solamente utile alla Germania, ritentavano [illegible] il colpo a Pietrogrado. Il Governo li ha smascherati e battuti; e gli stessi Comitati degli operai e dei militari e dei contadini, nella loro stragrande maggioranza, li hanno sconfessati, costretti ad abbandonare l'aula delle deliberazioni ed, infine bollati di tradimento....

Ma la crisi del Governo è un'altra cosa e nulla ha a vedere con questa sommossa di piazza.

Come è noto, gli ultimi rappresentanti borghesi del partito dei *Cadetti* nel Governo hanno rassegnato le loro dimissioni. Rimane sempre alla presidenza del Consiglio il principe Lvoff; ma il principe Lvoff — com'è stato annunziato — ha aderito ai principii federalisti di Kerensky e dei Comitati [illegible] la questione sostanziale che ha [illegible] gli ultimi rappresentanti al Governo della [illegible]nitaria russa, dai loro colleghi che già adottano il principio del federalismo repubblicano. Kerensky, giorni sono, ebbe esplicitamente a pronunziarsi favorevole a [illegible]. Il problema Finlandese e quello Ucraino sono diventati così della più grande importanza. Il Governo avrebbe dovuto [illegible] su questa materia, ma, in un primo momento, per scansare le difficoltà del contrasto ch'erano in giro ad esso, aveva procrastinato fino alla Costituente ogni sua decisione. In questo frattempo però Brussiloff ha [illegible] sua azione offensiva sul territorio Galiziano, ove appunto le aspirazioni ukraine sono più sensibili e possono prendere una importanza di prim'ordine per le stesse operazioni militari. La questione politica si complicava così d'un interesse militare: e gli Ukraini comprendevano subito tutto il vantaggio che, ai loro fini nazionali, potevano ora trarre dalle circostanze. Kerensky e Brussiloff erano questa volta entrambi dalla loro parte. Il principio del federalismo riceveva improvvisamente un aiuto inaspettato dai dirigenti delle operazioni militari: è naturale che gli Ukraini ne abbiano profittato, facendo accogliere dal Governo e dai Comitati il loro punto di vista nazionale, che in sostanza rompe la costituzione unitaria dell'antica Russia; ed è naturale che i Cadetti del Governo, che di quella idea unitaria erano i tutori nel nuovo ordine di cose, abbiano nel tempo stesso abbandonato il Potere...

La sommossa di Pietrogrado domata

PIETROGRADO, 19.

Le energiche misure del Governo hanno fatto cessare le dimostrazioni massimaliste. Gli ammutinati sono stati arrestati. La calma [illegible] torna. [illegible] commercio viene ripreso.

Truppe e cannoni per le vie

LONDRA, 19.

L'«Agenzia Reuter» ha da Pietrogrado, 18: La sede dello Stato Maggiore e la piazza del Palazzo d'inverno sono il Quartiere generale delle forze governative, che vi bivaccano, e vi sono piazzati cannoni.

Il generale Polertzeff mantiene contatto più stretto coi suoi soldati.

Il Governo provvisorio si trasferirà a Mosca?

LONDRA, 19.

L'«Agenzia Reuter» riceve da Pietrogrado in data 18 luglio: Un Consiglio straordinario di Gabinetto ha discusso la proposta di trasferire la sede del Governo provvisorio a Mosca.

Misure contro i moti massimalisti

PIETROGRADO, 17. (rit.)

Il Presidente del Consiglio, principe Lvoff, ha diretto oggi a tutti i commissari governativi di provincia il telegramma-circolare seguente:

«In risposta alla vostra domanda, il Ministero dell'Interno vi comunica che le voci relative all'arresto di membri del Governo provvisorio sono false.

«Quanto agli appelli per rovesciare a mano armata il Governo e rimettere ogni potere al Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati, questi appelli ebbero carattere di azione irresponsabile degli elementi di estrema minoranza e furono accolti ostilmente dalla popolazione.

«Nello stesso tempo il Governo, in perfetto accordo coi Consigli dei delegati degli operai e soldati e dei delegati dei contadini, prende misure tendenti a scongiurare avvenimenti che potrebbero avere una ripercussione fatale sullo Stato.

«Gli avvenimenti di ieri e di oggi hanno interrotto provvisoriamente le conversazioni relative alla formazione del Governo nel suo complesso, ma subito dopo la fine dei disordini queste conversazioni saranno riprese per formare un Gabinetto nel quale i rappresentanti delle diverse correnti politiche abbiano posto, come nel Gabinetto precedente, ciò che è pienamente approvato dai Comitati esecutivi dei Consigli dei delegati degli operai e soldati e dei delegati dei contadini.

LONDRA, 19.

L'Agenzia Reuter ha da Mosca, 18: Il Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati ha discusso intorno agli avvenimenti di Pietrogrado ed ha approvato con 442 voti contro 242 il divieto di qualsiasi manifestazione nelle vie di Mosca. I massimalisti, che desideravano manifestazioni armate protestarono contro gli ostacoli [illegible] alla vita [illegible] abbandonare [illegible]

* * *

PIETROGRADO, 18.

Il generale Polevtsow, governatore militare di Pietrogrado, ha [illegible] l'ordine del giorno seguente:

In esecuzione dell'ordine del Governo provvisorio di sbarazzare Pietrogrado dalle persone che con le armi alla mano turbano l'ordine pubblico e minacciano la sicurezza materiale dei cittadini, io invito gli abitanti a non lasciare le loro abitazioni, senza necessità urgenti, a chiudere i portoni e ad impedire a sconosciuti di penetrare nelle case. Nello stesso tempo ordino alle truppe di procedere subito al ristabilimento dell'ordine.

La situazione sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 18.

I giornali di Pietrogrado dicono che sul fronte romeno sono aumentate le diserzioni dei soldati austriaci di nazionalità slava e romena. Il Comando austriaco ha preso severe misure ed ha ordinato che i reparti slavi vengano incorporati fra le truppe tedesche e magiare.

I giornali confermano pure che i Comandi austriaco e germanico si trovano in serie difficoltà per insufficienza di uomini sul fronte russo.

Il comando germanico — afferma il *Novoje Vremia* — avrebbe perciò deciso di ridurre di un terzo gli effettivi dei suoi reggimenti di fanteria aumentando in compenso la loro dotazione di mitragliatrici. A questo scopo è stato recentemente elaborato un nuovo tipo di mitragliatrice leggera che si può più facilmente trasportare.

I giornali in base ad alcune notizie dell'Agenzia Ufficiale accennano poi alla possibilità di una nuova offensiva germanica sul fronte nord, diretta verso Pietrogrado, ma ritengono che essa non sarebbe destinata al successo. Il Comando germanico dovrebbe concentrare ancora almeno 8 o 9 Divisioni, mentre a quanto risulta in seguito all'offensiva russa in Galizia ha dovuto in questi giorni togliere dalla fronte nord nuove truppe per parare la minaccia del generale Korniloff. Si nota tuttavia un'aumentata attività bellica sul fronte di Riga.

Seduta segreta al Riksdag

COPENAGHEN, 19.

Il Riksdag ha tenuto ieri una seduta segreta, alla quale hanno assistito quasi tutti i membri delle due Camere.

La Cina dichiarerà guerra alla Germania

PARIGI, 18.

Il *Journal* dice che il ministro di Cina a Parigi ha dichiarato che i tedeschi non sono stati estranei al recente colpo di Stato in Cina.

E' certo che la Cina dichiarerà la guerra alla Germania, appena costituito il nuovo Gabinetto.

Gl'imperialisti cinesi arresisi

La Legazione di Cina a Roma comunica: Un telegramma ufficiale del 12 corrente, ritardato, annunzia: — Questa mattina le truppe repubblicane hanno accerchiato le ribelli, che a mezzodì si sono arrese.

Domani il Presidente del Consiglio, Tuan-Chi-Jui, farà il suo ingresso a Pechino.

Una rivolta a Berlino

ZURIGO, 19.

Un dispaccio ufficiale da Berlino dice: Martedì sera a nord di Berlino dopo un comizio organizzato dai socialisti indipendenti si formò un corteo di cinquecento persone che furono disperse rapidamente. Ma alcuni gruppi si recarono nell'interno della città guidati dai deputati socialisti minoritari della Dieta prussiana facendo chiasso.

Quando furono giunti nell'«Unter den Linden» la polizia li riuscì al due canti della strada.

Il dispaccio ufficiale aggiunge: In seguito a ciò, furono diffuse voci di disordini. La polizia ricerca i propagatori.

La grande giornata al Reichstag

La mozione tedesca per la pace

ZURIGO, 19.

Si ha da Berlino:

Vi è grande attesa per la giornata di oggi.

Il nuovo Cancelliere Michaelis parlerà, in occasione della nuova domanda di crediti di 15 miliardi.

Il *Berliner Tageblatt* annuncia che la commissione dei partiti della maggioranza ha deciso di presentare domani la mozione per la pace, che raccoglierebbe una notevole maggioranza.

Invece il *Lokal Anzeiger* calcola che avrà solo 221 voti.

Tirpitz per la guerra a oltranza

ZURIGO, 18.

Si ha da Berlino: L'ammiraglio Tirpitz ha telegrafato a Bassermann, capo dei nazionali liberali, esprimendogli la sua gioia perchè il partito respinse la formula di pace della maggioranza del Reichstag, dannosa all'interno ed all'estero e tatticamente errata.

Anche se dovessimo tendere ad una pace senza risarcimenti, anzi, proprio in tal caso, dovremmo procedere in senso contrario; ma non abbiamo bisogno di tendere ad una tale pace e non lo dobbiamo. Invece dobbiamo mantenere la fiducia espressa nelle dichiarazioni di Hindenburg, e non il passeggero inasprirsi delle difficoltà dell'alimentazione, nè le difficoltà future a questo riguardo debbono farci perdere il dominio dei nervi.

La Germania proporrà il disarmo?

PARIGI, 19.

Il corrispondente del *Temps* da Ginevra dice che secondo informazioni che sembrano molto serie, il governo tedesco, pur lasciando presentare lo scioglimento della crisi interna come un successo dei pangermanisti, medita una manovra straordinaria. Le dichiarazioni bellicose che echeggiano ed echeggeranno forse ancora a Berlino, non sarebbero che un prologo destinato a rappresentare la Germania come invincibile; quindi, con gesto teatrale, questa Germania invincibile apparirebbe disposta a disarmare e rendere impossibile ogni guerra futura. Trascurando con clamorose esagerazioni gli appelli di Wilson, di Lloyd George e di Ribot a favore di una società di nazioni, non curando perfino le dichiarazioni più pacifiste del Soviet russo, il governo di Berlino proporrebbe improvvisamente il disarmo immediato e definitivo di tutti i belligeranti e l'istituzione di un arbitrato obbligatorio. Beninteso, le garanzie della pace rimarrebbero nel vuoto, come le condizioni di pace rimasero nel vuoto quando la Germania il 12 dicembre scorso offrì di negoziare la pace. Più desiderosa ancora che nel dicembre scorso di gettare il turbamento presso le nazioni dell'Intesa, sembra contare molto sulla confusione che creerebbe l'offerta di disarmo.

Commentando questa informazione, il *Temps* dice che la manovra non ingannerà i popoli dell'Intesa, che la Germania avrà gli stessi progetti finchè avrà gli stessi dirigenti. Napoleone stesso non riuscì a rendere inoffensivo il militarismo prussiano dopo Jena. Gli Hohenzollern, che s'erano allora impegnati ad avere un esercito di soli 42 mila soldati, riuscirono invece clandestinamente a preparare un esercito di 350 mila soldati.

Un discorso di Hindenburg

ZURIGO, 19.

La *Taegliche Rundschau* reca che lunedì Hindenburg, rivolgendosi ai gruppi di persone riuniti davanti all'edificio dello Stato Maggiore, disse:

«Dobbiamo resistere, altrimenti saremo annientati. Vi ammonisco che non dovete lasciare che disgraziati pusillanimi prevalgano fra voi, danneggiando immensamente la patria.»

Conflitti a Varsavia

ZURIGO, 19.

Il «Volksrecht» è informato da Varsavia che il 7 e l'8 corr. vi furono dimostrazioni di operai e conflitti con le truppe, nei quali si ebbero un morto ed alcuni feriti. Le dimostrazioni furono provocate da uno sciopero di solidarietà in seguito alla serrata di 150 operai da parte di due officine sotto l'amministrazione militare.

Nel bacino di Dombrova, parzialmente occupato dagli austriaci, vi è uno sciopero di minatori.

Le legioni polacche, essendosi rifiutate di giurare fedeltà al futuro Re ed agli alleati austro-tedeschi, sono state trasportate nei campi di internamento di Szczypiorno e Modlin.

Michaelis a Czernin

ZURIGO, 19.

Si ha da Berlino: Il Cancelliere Michaelis ha telegrafato al Ministro degli Esteri austro-ungarico Czernin, che egli ricorda che tutti i Cancellieri da questi quarantanni ebbero per principio la stretta alleanza dei due imperi e ritiene suo dovere principale di mantenere intatta questa preziosa eredità: lo prega di appoggiarlo, come sostenne il suo predecessore e conclude: «Credo che si uscirà vittoriosi da questa grave lotta e si potrà assicurare ai popoli dei due imperi un felice e bello avvenire.»

Il conte Czernin ha risposto ringraziando e dicendo che scorge nella intima, fiduciosa cooperazione con chi regge la politica tedesca, nella inviolabile fedeltà alla esperimentata alleanza, la guarentigia sicura per un avvenire felice degli eroici popoli dei due imperi. E continua: Per assicurare la nostra esistenza e garantire i nostri beni più sacri, ci troviamo nella lotta più poderosa di tutti i tempi. Confido in Dio che, resistendo fedelmente, raggiungeremo lo scopo agognato. Pronte ad una pace onorevole, ma d'altronde risolute ad una lotta sino all'estremo, la Germania e l'Austria-Ungheria conquisteranno le condizioni per un avvenire pacifico indisturbato.

Voti per la pace in Austria

ZURIGO, 19.

Si ha da Vienna: Una assemblea convocata da pochi parlamentari e da personalità di vari partiti, cui assistevano statisti, senatori e professori di Università, ha votato un ordine del giorno che invita il Governo austro-ungarico, che ha proclamato la formula di una pace per via di accordi, a mantenersi in questa via, giacchè soltanto una pace che non lasci in nessun belligerante un senso di sconfitta e di umiliazione, può recare guarentigia di durata e dare la base per una organizzazione mondiale sulla comunanza civile. Su essa sola è possibile una ricostituzione economica dello Stato.

L'assemblea ha poi fatto voti per il rinnovamento dell'Austria sui principii di democrazia, di equiparazione e di umanità.

Il programma di Stoccolma

STOCCOLMA, 19.

Il programma della Conferenza di Stoccolma è stato così fissato:

1. Guerra mondiale e internazionale;
2. Programma di pace degli Internazionalisti;
3. Mezzi e vie per realizzare questo programma;
4. Mezzi per affrettare la fine della guerra.

La Delegazione dei Consigli della Russia, colla cooperazione del Comitato olandese-scandinavo, ha costituito un Ufficio per la organizzazione.

I socialisti francesi

PARIGI, 19.

Il gruppo socialista parlamentare ha tenuto due riunioni per discutere la questione della partecipazione dei socialisti francesi alla Conferenza socialista internazionale di Stoccolma.

Si è constatato che le organizzazioni socialiste dei paesi alleati avrebbero il maggiore interesse a mettersi di accordo su tutti i punti che possano essere eventualmente discussi alla Conferenza di Stoccolma. Il gruppo parlamentare socialista ha deciso dunque all'unanimità di provocare a Parigi una Conferenza preliminare, la quale riunirebbe i rappresentanti delle organizzazioni socialiste delle potenze della Intesa, ed ha dato l'incarico al suo segretario di telegrafare ai membri del Consiglio dei delegati degli operai e soldati di Pietrogrado attualmente a Londra ed alle organizzazioni socialiste inglesi per chieder loro di aderire a questa Conferenza preliminare.

L'affare delle bombe di Cristiania

BERNA, 19.

L'*Agenzia Russa di Stampa* comunica che negli ambienti diplomatici russi si afferma che il barone Rautenfels, arrestato a Cristiania, è stato, prima della guerra, direttore della Casa di Pena di Viborg in Finlandia. Dall'autunno del 1916 Rautenfels-Gerich abitava a Stoccolma dove manteneva strette relazioni con i finlandesi che reclutavano suddivisioni di volontari per l'esercito tedesco. Il sarto Wertomen che fu arrestato a Cristiania in possesso di un deposito di esplosivi, è un sottufficiale di una di queste suddivisioni volontarie.

La cooperazione britannica in Adriatico

Alle operazioni di guerra compiute dalla Marina italiana in Adriatico hanno partecipato spesso, con spirito di solidarietà notevole e con grande slancio bellico, le unità navali alleate, inglesi e francesi, distaccate nelle nostre acque. Il recente combattimento del 15 maggio che costò agli austriaci — per dichiarazione dello stesso comandante del *Novara* — l'efficienza di quel loro esploratore possente, di due cacciatorpediniere tipo *Tatra* e la vita di un sommergibile, parve quasi simboleggiare la fratellanza sui mari del naviglio alleato, perchè si vide un ammiraglio italiano, imbarcato a bordo d'un incrociatore inglese, il *Dartmouth*, avere al fuoco, sotto il suo comando, unità italiane, britanniche e francesi. Ma tale cooperazione non ha rappresentato un'eccezione, in più di due anni di oscura e durissima lotta sostenuta, in acque insidiate e per nove mesi dell'anno ostinatamente tempestose, dai nostri equipaggi e da quelli delle nazioni che combattono al nostro fianco. Fino dai primi mesi della guerra, la Marina francese diede il concorso a quella italiana di alcuni suoi sommergibili, di alcuni suoi aerei veloci e d'una squadriglia di cacciatorpediniere, mentre la Marina britannica venne rappresentata in Adriatico con un gruppo di incrociatori-esploratori, di qualche sottomarino, di qualche aereo e, più specialmente ancora, con un numero rilevante di quei piccoli ed eroici battelli, vere sentinelle avanzate del mare, cui venne affidato il difficile e rischioso compito dello sbarramento antisommergibile dell'Adriatico. Vogliamo alludere agl'instancabili *drifters*, che vennero anche chiamati con appropriata espressione: i «reziarii del mare».

Sono più note al gran pubblico europeo le gesta delle unità francesi, specialmente quelle compiute dalla torpediniera *Bisson* e dal sottomarino *Circe*, ciascuno delle quali ha affrontato e colato brillantemente a picco un sommergibile avversario; mentre meno conosciuta è forse la importanza della partecipazione inglese, che, per debito di verità e di giustizia, ci piace oggi mettere in rilievo, nei limiti, s'intende, imposti dalla riservatezza necessaria in argomenti di siffatta natura.

Eppure la Marina britannica, fino dal giugno 1915 fu presente in Adriatico con alcuni suoi esploratori, che presero parte a numerose missioni di guerra, fra le quali possiamo notare le principali: l'azione offensiva del 5 giugno contro le isole di Meleda, Lissa, Lagosta e le opere militari della costa dalmata; la ricognizione offensiva lungo la costa albanese, avvenuta pochi giorni dopo, durante la quale una nave britannica tipo *Dublin* sostenne un duro combattimento contro sommergibili austriaci che l'attaccarono, ricevette un siluro che la danneggiò in modo insignificante e potè tornare con poche perdite alla base navale, dopo avere assolto il suo compito; il tipo *Dublin* ebbe poi a sostenere un altro violento attacco sottomarino ai primi di novembre dello stesso anno durante il quale centrò una salva di artiglieria sul sommergibile che gli lanciò invano due siluri a breve distanza; poche notti innanzi, un altro incrociatore gemello sostenne un altro combattimento nel basso Adriatico contro un sommergibile nemico, ed alla fine dello scontro, larghe macchie d'olio e di nafta salite a galla nelle acque della lotta fornirono l'impressione che la nave sottomarina nemica fosse stata colpita gravemente.

Ma una partecipazione ben maggiore offrirono gli esploratori inglesi, unitamente ad alcuni «caccia» francesi, nella battaglia del 29 dicembre 1915, quando le nostre forze navali misero in fuga, dopo averle inflitto perdite rilevanti, la squadra veloce austroungarica, cui avrebbero senza dubbio tagliata la ritirata, se il calar precoce della notte non avesse, con la sua oscurità improvvisa e completa, permesso al nemico di rifugiarsi in rotta, con due *Triglav* di meno, con due incrociatori avariati, nei meandri sicuri e muniti delle Bocche di Cattaro.

Innumerevoli poi sono stati per tutto il 1916 i servizi di crociera compiuti, anche lungo la costa nemica, dalle unità leggere britanniche e gli scontri — tutti affrontati da esse senza subire alcuna perdita con sommergibili austriaci e germanici.

Il contributo forse più caratteristico che la Marina britannica ha portato nella guerra in Adriatico è stato però quello dei *drifters*. Questi piccoli battelli a vapore che in grandissimo numero, con qualunque tempo e con qualunque mare, distendono una catena di scolte e di sentinelle vigili nei tratti via via più indicati alla difesa delle nostre acque contro le insidie specialmente sottomarine, sono sottoposti alle prove più dure della guerra, perchè in caso d'attacchi improvvisi ed in forze, come avviene anche in terra alle «sentinelle morte», esse subiscono la crudezza e la superiorità del primo urto. I giovani ufficiali ed i minuscoli equipaggi imbarcati a bordo dei *drifters* hanno dato e continuano a dare ardue prove di resistenza fisica e d'un'abnegazione morale veramente mirabile.

I loro sacrifici sono stati talvolta ricompensati dalla fortuna e dalla gloria, come nell'estate scorsa, quando due piccoli *drifters* attaccarono, colpirono ed affondarono nel Basso Adriatico il sommergibile austro-ungarico «U. 6», riuscendo a salvare ed a far prigionieri tutto lo Stato Maggiore e 17 sottufficiali nemici che vi si trovavano dentro. In quell'occasione, i due *drifters* vittoriosi ebbero dalle autorità marittime italiane l'ambito [illegible]

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 19 Luglio 1917.

Nella notte sul 18 riparti d'assalto nemici, sostenuti da vivo fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, attaccarono le nostre posizioni ad ovest di Versic. L'attacco fu nettamente arrestato dalla vigile nostra fanteria e dal pronto intervento della artiglieria.

Durante la giornata di ieri in regione Monte Melino (Val Giudicaria) respingemmo, mediante contrattacco, nuclei nemici che, dopo preparazione di artiglieria, avevano attaccato una nostra piccola guardia.

Le azioni di artiglieria furono più intense sulla fronte Giulia: la nostra distrusse un ridottino nemico sul Potoce (Monte Nero), disperse truppe avvistate sul rovescio di Monte Santo e disturbò movimenti di nuclei avversari e colonne di rifornimenti sulle retrovie dell'Altopiano di Bainsizza e del Carso; l'avversario battè le nostre posizioni ad est di Santa Caterina, sul Dosso Faiti e al sud-ovest di Versic.

L'attività aerea fu intensa lungo tutta la fronte: un velivolo nemico, abbattuto in combattimento, precipitò nei pressi di Asiago.

CADORNA.

Jolly Roger, vale a dire lo stendardo nero su cui campeggia un gran teschio bianco, insegna di guerra che l'equipaggio premiato issa all'albero del suo battello con lo stesso legittimo orgoglio col quale l'alfiere di un reggimento appende alla sommità della sua bandiera la medaglia d'oro guadagnata dal valore dei propri commilitoni.

Molti *drifters* oggi sventolano, tra l'invidia ammirativa dei loro confratelli, il segno bruno del *Jolly Roger*. Alcuni se lo guadagnarono sotto la costa albanese nelle acque di Durazzo, in quei tremendi giorni dello sgombero dell'esercito serbo, operato in gran parte dalla Marina italiana in mezzo a difficoltà inenarrabili di tempo, di mare, d'insidie e di circostanze avverse. In quell'avventuroso periodo, ben meritarono d'essere segnalati, per qualità di iniziativa, coraggio ed abnegazione i comandanti inglesi Rutcher e Cochrane; e non saranno facilmente dimenticati il tenente di vascello Fry il quale, comandando un gruppo di *drifters*, per ben due volte rischiò la propria nave per avvicinare, sopra una zona minata dal nemico, il piroscafo-ospedale *Marechiaro* saltato in aria, procedendo con calma e perizia al salvataggio dei superstiti; nè il sottotenente di vascello Harold che lasciò generosamente la vita nelle acque di Durazzo mentre cercava di portar soccorso col proprio *drifter*, il *Lily Reach*, ad un bastimento pericolante, carico di profughi e di ammalati.

Le benemerenze della Marina britannica in Adriatico appariranno nella loro piena luce quando molte cose — che per necessità di lotta ora debbono esser passate sotto silenzio — potranno esser dette ed illustrate e spiegate convenientemente. Per ora ci sia lecito ricordare la nostra azione offensiva, sferrata dal mare al mattino del 24 maggio di quest'anno, contro le retrovie dell'esercito austriaco impegnato sul Carso, azione a cui dettero il contributo delle loro possenti artiglierie due tipi di navi inglesi che fecero in quell'occasione la loro prima comparsa nell'Adriatico: i monitori, benchè contrattaccati da un violento bombardamento aereo, i monitori sconvolsero gli *hangars* e i depositi austriaci situati sulle alture di Trieste, riuscendo a tornare incolumi, sotto la scorta del naviglio leggero e delle ali d'Italia, alla base donde erano partiti.

In un prossimo articolo illustreremo anche la partecipazione non meno efficace e cordiale, della Marina francese alla nostra attività navale, sopratutto nel Basso Adriatico.

M. M.

L'azione russa e l'azione italiana

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'offensiva russa in Galizia doveva avere necessariamente qualche ripercussione sulla fronte italiana. A dir vero il comando dell'esercito austro-ungarico, perfettamente conscio del pericolo che per esso presenta ogni diminuzione di forze sulla fronte italiana, dove la pressione è per lui sempre più minacciosa, ha cercato di arginare l'attacco russo con le riserve più vicine e sopra tutto con l'aiuto di unità tedesche. Ma, sotto l'assillo di sì grave minaccia non ha potuto sottrarsi alla necessità di prelevare qualche battaglione e qualche batteria di medio e di grosso calibro dalla fronte italiana. Se ne è avuto indizio sia dai movimenti osservati nelle retrovie nemiche particolarmente della fronte Giulia, sia da informazioni di prigionieri.

Se il nemico ha iniziato questi spostamenti di forze nella speranza e nella illusione che la calma continuasse sulla fronte italiana, gli avvenimenti debbono averlo disingannato. In questi ultimi tempi infatti sulla fronte carsica il Comando italiano è venuto intensificando l'attività delle artiglierie e le azioni di piccoli riparti; si da aumentare sensibilmente la pressione costantemente imposta al nemico e da sconsigliargli notevoli mutamenti nell'equilibrio delle forze.

Così nella notte sul 5 e sul 6, nella giornata del 10, nella serata del 15 luglio a nord-ovest di Selo si è svolta una serie di vivaci puntate di artiglieria e di bombarde. Questa energica attività è costata al nemico la perdita di circa 300 prigionieri oltre ai morti ed ai feriti. Molte sue posizioni costruite e rafforzate con lavori lunghi e pericolosi sono state sconvolte e distrutte.

Da parte nostra vi è stato anche qualche guadagno di terreno, sopratutto a sud-ovest di Versic, dove portammo innanzi la nostra linea di circa 130 metri su un tratto di 500 metri includendovi un altro tratto della strada che da Versic volge nella direzione di Jamiano e le doline battezzate dagli austriaci coi nomi di Donau e di Franzel. A nord della quota 219, ai due lati della strada campestre che seguendo il ciglio del vallone di Jamiano conduce al Selo, la nostra linea di vedette è stata avanzata di circa 300 metri su un tratto di 600, includendovi quattro doline prima occupate dal nemico.

Atti di valore di d'Annunzio

QUARTIERE GENERALE, 18.

Come fu annunziato, una medaglia d'argento era stata concessa al capitano Gabriele d'Annunzio per atti di valore compiuti quale ufficiale di collegamento presso " Comando della 45ª Divisione, nei giorni del 20 al 28 maggio.

Successivamente dal Comando d'Aeronautica fu trasmessa all'Armata una proposta per altra medaglia d'argento al valor militare come ricompensa di quanto dallo stesso capitano D'Annunzio fu compiuto in una impresa aerea il 23 maggio u. s.

Nella considerazione che gli atti di valore compiuti dal suddetto ufficiale, pur essendo di data e località diverse, avvennero tuttavia durante la stessa battaglia, e considerando altresì che egli è già decorato di tre medaglie d'argento al valor militare e per conseguenza non gliene può essere concessa una quarta, il comandante dell'Armata ha disposto che sia modificata la motivazione della precedente ricompensa, in modo che la medaglia che gli fu data per l'azione dal 26 al 28 maggio, serva anche quale ricompensa per gli atti di valore da lui compiuti il giorno 23.

La motivazione precedente viene quindi sostituita da questa:

« In grandiosa impresa aerea da lui stesso propugnata e in aspro combattimento terrestre sul Timavo superato, fu, per il suo ardimento, di meraviglia agli stessi valorosi.

« Cielo carsico e Timavo, 23-28 maggio 1917. »

LIBRI RICEVUTI

Avv. E. M. De Sanctis: *Note biografiche di Marco Marcantoni Cuprense* — Stab. Arti Grafiche di Ascoli Piceno.

Edoardo de Domenico: *Trilogia* - *Il Carme secolare di Orazio* — Stab. Tip. Silvio Morano di Napoli.

Louis Felix Bonè: *Pour la Paix perpetuelle* — Imprimerie D. Gosson di La Mans — 4 fr. 50.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Comunale

Seduta del 19 luglio

La seduta si apre alle ore 17,30 e presiede il Sindaco Colonna.

Il consigliere *Grisostomi* commemora il tenente Luigi Lauricella, romano, caduto in questi ultimi giorni eroicamente sul Carso, così da essere proposto per la medaglia d'argento.

E *De Gisilmberti* commemora il tenente Giuliano Bonacci, egualmente caduto in guerra.

Il sindaco, ricordandone le qualità di entrambi, quali egregi cittadini, dichiarasi orgoglioso d'associarsi ai consiglieri Grisostomi e De Gisilmberti, riservandosi di rimettere alle rispettive famiglie le condoglianze del Consiglio.

Pel teatro Costanzi

L'assessore Leonardi risponde alla interrogazione già presentata dal cons. De Gisilmberti sulla vendita del teatro *Costanzi*.

E comincia col precisare i termini della interrogazione, che è la seguente:

« Il sottoscritto chiede all'on.le Amministrazione se le consti che il massimo teatro della Capitale — il *Costanzi* — stia per essere messo in vendita; ed in caso affermativo, se non ritenga opportuno (per considerazioni di dignità dell'arte e per considerazioni di ordine economico — dato che spesso, nella stagione estiva il teatro viene aperto a spettacoli meno decorosi appunto dal punto di vista artistico; e che il Comune corrisponde una dote annua per la stagione invernale di 80 mila lire, che capitalizzate al 5 per cento rappresentano una somma non disprezzabile) di esaminare se non sarebbe possibile, conveniente ed opportuno che essa inizi trattative per lo acquisto del teatro stesso. »

Quindi soggiunge:

Sono grato al cons. De Gisilmberti di avere agitato la questione del nostro massimo teatro lirico e mi compiaccio che la cittadinanza romana, pur in mezzo ai problemi del momento, riveli tanta sensibilità per quelli di indole estetica: altro segno della sua superiore magnifica serenità d'animo.

Esposta la situazione del procedimento di esproprio del teatro *Costanzi*, procedimento che sembra ancora lontano dalla sua fase definitiva, l'assessore rifà la storia dei teatri sovvenzionati in Roma, prendendo le mosse dalla demolizione del vecchio Tordinone, il teatro *Apollo*.

Nota come il contributo dotale di 80 mila lire dal 1905 date al *Costanzi* rappresentino una mera spesa facoltativa, anzi volontaria, dipendente da convenzioni, rinnovabili alla scadenza, secondo volontà del Consiglio comunale. Quindi, impropriamente si parla di capitalizzazione di tali contributi per raggiungere il prezzo di acquisto del *Costanzi*.

A parte ciò, la convenienza di una trasformazione del teatro *Costanzi* in un grande teatro comunale, non potrebbe vedersi se non quando lo Stato, per incoraggiare l'arte lirica in Roma, cedesse l'adiacente area già Sciolla, ora di proprietà demaniale, indispensabile alla vita del teatro, sia per il giro delle vetture e per il decoro e per la sicurezza dell'edificio.

Oggi si parla nuovamente della destinazione di quell'area a Centrale telefonica, pel quale uso fu originariamente acquistata dallo Stato; è da augurare che le ragioni le quali in altra epoca sconsigliarono tale destinazione, varranno anche ora: l'oratore non sa concepire un grande teatro come il Costanzi, anche se di proprietà privata, in un'area chiusa da altre fabbriche.

Ma vi è un'altra questione. Può domandа l'assessore, consentirsi Roma il lusso di due teatri comunali? Mai sarebbe concepibile ciò in tempi normali, meno che mai in questi di finanza doverosamente severa. E allora il problema del *Costanzi* non va considerato in sè, ma in correlazione della cessione dell'area demaniale e con altra destinazione del teatro *Argentina*. Questo problema dell'acquisto del *Costanzi* da parte del Comune e dell'abbandono dell'*Argentina* (dove si potrebbe costruire p. e. il nuovo edificio degli uffici municipali, risparmiando il carico annuo di gravosi fitti passivi) non è nuovo per l'Amministrazione che già ebbe ad occuparsene nel 1901, e l'assessore Leonardi prima ancora della notizia dell'esproprio *Costanzi* ne aveva fatto riprendere l'esame dal Comitato Storia ed Arte, che nominò apposita Commissione per riferire.

E' a temere che il tempo scorra inutilmente? No, risponde l'assessore, perchè difficilmente nelle attuali condizioni del mercato i creditori del teatro troveranno chi arrischi l'ingente somma richiesta in una speculazione di tal genere. Se poi l'acquirente si troverà, o egli non otterrà dell'esercizio del teatro la corresponsione del capitale impiegato, e il Comune sarà sempre in tempo a trattare; o la otterrà, e di ciò non potrà non rallegrarsi il Comune come di un sintomo di fervore per l'Arte e di floridezza dell'economia cittadina.

Comunque e per concludere: il Comune di Roma potrà entrare in trattative per lo acquisto del teatro *Costanzi* sol quando maturino le due condizioni ritenute dall'assessore indispensabili (possesso area contigua, soppressione dell'*Argentina*). *Non est periculum in mora*: la cittadinanza non abbia fretta, non manifesti impazienze, non dimostri preferenze per questa o per quella soluzione: ricordi invece che ogni pressione in materia contrattuale esercitata sugli organi responsabili, finisce fatalmente col divenire dannosa agli interessi generali.

De Gisilmberti replica:

Quando mi sono deciso a presentare questa interrogazione, già intuivo che, l'on. Assessore avrebbe dovuto rispondermi, tenendosi sulle generali. Nè io volevo da lui assicurazioni categoriche e precise, che potrebbero compromettere o incagliare quelle determinazioni che l'Amministrazione sarà per prendere.

Ma il concetto, onde fui messo a sollevare la grave e delicata questione, si ispirava ad un alto rispetto per la dignità dell'arte, per il decoro di Roma.

La questione della mancanza di un vero teatro d'opera nella Capitale di un paese che pur vanta il «Carlo Felice» di Genova, il «Regio» di Torino, la «Fenice» di Venezia, il «San Carlo» di Napoli, ecc. ecc., deve essere affrontata coraggiosamente e risoluta con quella signorilità di intenti che Roma richiede. Questo hanno pensato e detto molti cittadini ed amministratori che sentono in tutta la sua bellezza ideale il culto del teatro, indice sicuro della cultura della morale, dell'elevazione spirituale dei popoli.

Ricordo che da questi banchi Guido Podrecca, con alata parola, accarezzava il sogno di vedere sistemata la suggestiva piazza Colonna con la erezione sullo sterrato del demolito palazzo Piombino del teatro d'Opera della nuova Roma.

Non so quanto, praticamente, il progetto avrebbe potuto tradursi in atto; non so se il palcoscenico del «Costanzi», risponda a tutte le più moderne esigenze dell'arte lirica.

Quello che so, quello che sento, che sentiamo tutti, è che Roma reclama, come tutte le grandi capitali, un suo teatro d'Opera, nel quale non sia lecito veder dare, trascorsa la stagione invernale, spettacoli di operetta, balletti, cinematografie... Non per questo il Comune deve spendere 80 mila lire all'anno!

Non mi dichiaro, pertanto, nè soddisfatto nè insoddisfatto; per la importanza della questione mi riservo, ove occorra, di trasformare in mozione la mia interrogazione. Intanto attendo, che l'Amministrazione studi il problema ed ho fede che possa risolverlo degnamente.

E non sarà per l'Amministrazione piccolo merito avere riportato allo splendore dovuto il nostro teatro d'opera.

Si riprende quindi la discussione sugli articoli del Regolamento per l'Ufficio Municipale del Lavoro.

(*La seduta continua*).

Ancora il processo Cortese

Le perizie contabili

Al termine della proroga chiesta ed ottenuta dal giudice istruttore cav. Mosca, il Prof. Pasquale D'Angelo ed il Comm. Alberto Pavoni hanno depositato nella Cancelleria penale del nostro Tribunale la loro perizia.

I periti dovevano assodare dallo studio degli atti della causa e occorrendo anche consultando i libri del Credito Centrale del Lazio i prelevamenti fatti da Luca Cortese a mezzo del suo procuratore avv. Colazza e Manfredini, ed accertare inoltre il modo come tali prelevamenti siano stati fatti, e come il detto Istituto di Credito funzionasse nei rapporti delle operazioni che compiva.

Il lavoro dei periti — come facilmente si può arguire — non era facile nè breve e per quanto ci consta, il compito loro è stato assolto con zelo e con diligenza. La perizia scritta consta di tre volumi ed è stata redatta dopo avere interrogato — alla presenza dei magistrati inquirenti — tutti i detenuti e dopo avere studiato e compulsato i libri contabili del Banco.

Per quanto ci è stato riferito — sulle conclusioni della perizia si mantiene il più assoluto segreto — il nome di Luca Cortese non apparirebbe in alcun modo sui libri del Credito Centrale del Lazio; e così si spiega come il curatore del fallimento onorevole Monti-Guarnieri abbia sentito il dovere, nell'interesse dei creditori, di contestare il credito di sei milioni insinuato dal Banco, e sulla contestazione del curatore giudicherà presto il nostro Tribunale.

Sono notevoli i rapporti avuti col Banco dal cav. Colazza, rapporti che risalgono — se non andiamo errati — al 1912.

Il Cav. Colazza, quale procuratore di una terza persona — non di Luca Cortese — apriva un libretto di risparmio di poche lire, che poi si trasformava in libretto di conto corrente. Le somme ritirate, sul principio, ammontavano a dieci e venti mila lire, ed erano quasi sempre allo scoperto e poi salivano fino a centinaia di migliaia di lire e a milioni.

I periti hanno accertato — e su questo punto sarà bene che indaghi l'autorità giudiziaria — che fino al prelevamento di quattro milioni (!) non si era sentito il bisogno di ricorrere ai nomi di Diatto e dell'ing. Ferraria; soltanto molto tardi entrarono in scena le due persone che dovevano figurare come i due ricchi e facoltosi industriali dell'alta Italia.

Altra parte notevole della perizia è quella che riguarda più dettagliatamente i rapporti di dare e di avere interceduti tra il Cav. Colazza e Luca Cortese.

Il Colazza sostiene — ed ha presentato una lunga lista di pagamenti effettuati — che non solo tutte le somme incassate dal Banco andavano nelle tasche del suo mandante, ma che egli è creditore di oltre 150 mila lire: mentre il Cortese — e di qui sorgerebbe il contrasto fra le due difese — contesta tali deduzioni: in ogni modo esclude assolutamente di avere non solo perpetrato ma neppure ideato qualsiasi truffa in danno del Credito Centrale del Lazio o di altri.

Riguardo al Cav. Manfredini poi — sempre se le nostre notizie sono esatte — sarebbe risultato che egli quando il debito Colazza giunse ad una somma notevole pensò di avvertire i suoi superiori diretti e che gli fu ordinato di non chiudere il credito, e di aiutare il *cliente* forse per paura di un *crak*.

Sarebbe risultato pure che il Cav. Colazza fu presentato al Manfredini da una autorevole persona che lo raccomandò caldamente.

✦ ✦ ✦

La perizia si trova ora allo studio dei valorosi ed integri magistrati ai quali fu affidata la grave e delicata istruttoria, e noi siamo sicuri che l'autorità giudiziaria, con doverosa sollecitudine, saprà ben chiarire i *punti oscuri* di questo grave processo.

I periti hanno offerto elementi preziosi di indagini e di ricerche, hanno appurato fatti importanti, anche tenuto conto dell'ambiente in cui si sono svolti e dei difficili tempi che attraversiamo: spetta ora al magistrato di appurare la verità, tutta la verità senza riguardi e senza sottintesi.

La costituzione

di un Consorzio Annonario Provinciale

I Consiglieri provinciali Pierantoni ed Orrei hanno presentata la seguente interpellanza:

« Il Consiglio Provinciale di Roma, convinto della necessità di provvedere con ogni urgenza all'approvvigionamento della Provincia di Roma, al fine di integrare, ove occorra, l'opera governativa

delibera

di costituire un Consorzio Annonario provinciale e manda ad una commissione di cinque membri, da nominarsi dal Presidente del Consiglio Provinciale, di presentare delle proposte concrete nella prossima riunione della sessione ordinaria ».

In stagione di depurativi

L'espressione: *depurazione del sangue*, che ricorre sovente fa sorridere più di un medico; con questo, anche non accettando la dicitura popolare, è un fatto che per una ragione o per l'altra molti organismi hanno bisogno di essere corretti.

In medicina vi è un elemento che da tempo immemorabile ha acquistato la nomèa di rettificatore, ed è l'iodio, specialmente per l'azione che esplica sugli apparati ghiandolari e su tutto il sistema linfatico del quale sembra accrescere il potere immunizzante. Inoltre, per la sua caratteristica azione sugli organi ematopatici, è oggi considerato anche come uno dei migliori ricostituenti. Lo scegliere una formula che riassumendo le buone qualità di questo importante elemento ne allontanasse i noti inconvenienti, consigliò al Prof. Senatore De Renzi il *Siero-Iodato Gandolfo* (Iodebrom), che riesci quindi il migliore fra quanti si convenne chiamare depurativi del sangue, il più innocuo ed il più digeribile. E' veramente una preparazione indovinata della benemerita Ditta: *G. Sorsale* di Napoli. Si trova in tutte le buone farmacie.

Gabinetto scientifico "Siero Casali,,

Esegue analisi complete Urina a L. 5 e Sputi a L. 5. La Provincia chieda schiarimenti al cav. Tioli, via G. Lanza, 80, Roma.

VENERDI', 20: *Santa Margherita*.
Levata de Sole ore 4,58'; tram. ore 7,38'9".
Levata della luna ore 6,5'; tram. ore 8,16'.
Ave Maria: Ore 8.

L'onomastico della Regina Margherita

In occasione dell'onomastico della Regina Madre, il Municipio comunica:

I palazzi Capitolini saranno illuminati come di consueto. Sulla Torre del Palazzo Senatorio e su quella delle Milizie verrà issata fin dal mattino, la bandiera nazionale e sulla Loggia del Palazzo Senatorio la bandiera comunale.

Il corpo dei vigili e quello delle guardie municipali indosseranno l'alta tenuta.

S'illuminerà a girandole la Piazza Colonna, ove suonerà la Banda della Legione Allievi Carabinieri dalle 21 alle 22,30. Tutte le illuminazioni straordinarie saranno spente alle ore 23,30.

L'inaugurazione del busto a Battisti

L'inaugurazione del busto di Cesare Battisti offerto dalla « Giordano Bruno » al Municipio di Roma, avrà luogo solennemente domenica 22.

Alle ore 16 si formerà a Piazza Venezia il corteo delle associazioni politiche ed economiche, delle rappresentanze comunali e provinciali, dei ricreatori popolari ecc. Per il Corso Umberto e per Piazza del Popolo si recherà sul Pincio dove si effettuerà la consegna del busto, riuscitissima opera d'arte dello scultore Guastalla. Oratore sarà l'on. Innocenzo Cappa.

Alle molte adesioni già pervenute, molte delle quali di associazioni dei comuni del Lazio, notiamo quelle del Circolo Trentino di Roma, del Comitato Nazionale pro Fiume e Quarnaro, dell'Associazione Nazionale femminile « Famiglia, Patria, Umanità », del ricreatorio XX Settembre, dell'Associazione nazionale del Libero Pensiero ecc.

Per questa sera giovedì alle ore 21 nella sede della « Giordano Bruno », in via di Porta Angelica 25 p. p., si aduneranno i rappresentanti delle Associazioni aderenti alla manifestazione per gli ultimi accordi per l'organizzazione del corteo. Sono invitate anche quelle Associazioni che pur non avendo ricevuto l'invito intendessero partecipare alla civile cerimonia.

All'Istituto di Belle Arti

All'Istituto di Belle Arti hanno ottenuto brillantemente la licenza del Corso Libero Superiore di pittura, che il prof. Camillo Innocenti ha diretto con la sua maestria e con sommo zelo, gli studenti Argentali Clelia, Marcelli Lydia, Biseo Giulia, Rizzani Maria, Alchino Stefano, Perroni Franco.

Questi giovani hanno anche degnamente figurato nella scorsa Esposizione presso il R. Istituto di Belle Arti con lavori di singolari ed ottimi pregi artistici.

ASTERISCHI

Onorificenze ai benemeriti del terremoto marsicano 1915.

Alla R. A. Militare *Principe di Piemonte* per l'opera infaticabile ed eroica prestata nei luoghi devastati dal terremoto Marsicano del gennaio 1915, col recente Decreto Luogotenenziale sono state concesse le seguenti attestazioni di benemerenza:

Medaglia di argento: all'Associazione ed al Comandante magg. cav. Rocco Taddeo.

Medaglia di bronzo: Cap. cav. Ferrari Guido, ispettore sanitario, dott. Vincenzo Borghese, cap. Nardi Fortunato, cap. Callieri Pilade, sottotenente Galli Vittorio, sottotenente Visoni Giuseppe, maresciallo Gallurzi Giovanni, Vice-ispettore sanitario, tenente dott. Sassi Rodolfo, sergente Simonacci Ercole, milite Sardelletti Alberto.

Menzione Onorevole: Vice-presidentessa nobil donna Lina Gasperini, presidente onorario Marchese Luigi Gavotti, maresciallo Balla Antonio, militi: Carmentini Antilio, Testorio Alfredo, Gorani Adamo, Graziosi Michele, Leoni Angelo, Maglioni Gino, Mattioni Giuseppe, Moroni Adamo, ten. aiut. magg. Muscari Giuseppe, sergente magg. Pietrini Fortunato.

Tombola di beneficenza

Domenica 22, alle ore 19, in piazza San Cosimato, avrà luogo l'estrazione della Tombola di L. 2000 a beneficio dell'educatorio « Giacomo Medici ».

Conferenze

Sabato prossimo 21 alle ore 20.30 il dott. Egilberto Martire consigliere comunale, terrà, nella sede Sociale della Società Sportiva « Pro Roma » di via Sciarra 56, una conferenza sul tema: « La Massoneria e l'ora presente ».

Esami ed esercitazioni dei Giovani Esploratori

Essendo prossimi gli esami, tutti gli Aspiranti sono convocati alla Caserma « Goffredo Mameli », nei giorni di giovedì, venerdì e sabato alle ore 16, per istruzioni di categoria. — Si fa viva premura di non mancare.

Domenica, 22 corr., esercitazione al forte Braschi; chi vi vorrà partecipare dovrà pagare la quota entro venerdì 20 corr. Per i ciclisti ed il 1.o drappello riunione al Rione Centrale alle 5,30; pel 2.o drappello ed i novizi alle 6,30 a piazza Risorgimento. — Ritorno alle ore 19 circa.

Tutti gli Esploratori che vorranno partecipare alle colonne mobilitate, dovranno fare domande, munite della firma dei genitori, e presentarle entro venerdì 20 corrente.

"La figlia del ghigliottinato,, (Seguito del "Fiacre N. 13,,) Gran successo al "Moderno,,

Come era stato preveduto, un successo veramente straordinario riportò ieri al Moderno la seconda serie del « Fiacre N. 13 » dal titolo: *La figlia del ghigliottinato*.

La perfetta interpretazione data da *Alfredo Capozzi*, nella parte di *Gian Giovedì*, il valore di tutti gli altri artisti, l'accurata esecuzione del film, le eleganti sale del Moderno, la magnifica *arena all'aperto*, che per sè stessa induce in un delizioso abbandono, sono tanti coefficienti che non potevano a meno di far ottenere un insuperabile successo allo spettacolo, che con la sua trama avventurosa e drammatica avvince lo spettatore e ne incita la curiosità.

Oggi replica della seconda serie.

I Giovani Esploratori

in servizio ausiliario di guerra

Con circolare del 14 corrente, diramata a tutti i Comandi militari territoriali, il Ministro della guerra ha disposto perchè — per tutta la durata delle vacanze scolastiche — i Giovani Esploratori appartenenti al Corpo Nazionale siano impiegati, in luogo dei militari di truppa, per tutti quei servizi ausiliari che non richiedono l'uso delle armi, come staffette, piantoni, scritturali ecc. presso Comandi territoriali, comandi militari, luoghi di cura, di assistenza ecc. ecc. tanto nelle località Sedi di Sezioni di Giovani Esploratori, quanto in località vicine.

Il Ministro ha pure disposto perchè i Giovani Esploratori più grandi, meglio istruiti ed allenati formino, come l'anno scorso, un reparto mobile, per speciali esercitazioni fuori delle loro residenze.

Questi ultimi dovranno trovarsi a Bologna, dove ha luogo la radunata, non più tardi del 26 Luglio corrente, secondo le disposizioni impartite dalla Sede Centrale del Corpo: e da Bologna partiranno, dopo alcuni giorni, per la loro destinazione.

Una bambina caduta dal direttissimo sulla Roma-Napoli

Una bambina di 3 anni, Gina Bonetti, si trovava ieri con la propria madre Annita Roja, abitante a Roma, in via Germano Sommeiller 12, sul direttissimo Napoli-Roma proveniente da Salerno. La bambina, ilare e contenta, giocava affacciandosi di tratto in tratto allo sportello dello scompartimento; quando, poco a poco, inavvertitamente, lo sportello, che non era chiuso, si aprì poco dopo la stazione di Aquino e la piccina precipitò fuori.

Alle grida della madre i viaggiatori, essi pure spaventati, suonarono il campanello d'allarme ed il treno si fermò. La bambina venne ritrovata, alcune centinaia di metri indietro sul ciglio della strada, in cattive condizioni, perdendo sangue dalla bocca e dal naso. Rimessa sul treno, venne soccorsa alla meglio da due medici militari viaggianti. Sul treno mancava la cassetta farmaceutica pel pronto soccorso.

A Roma, con la lettiga della Croce Verde venne trasportata al Policlinico, dove il dott. Gilardi, riscontratale la frattura della base del cranio ed altre gravi contusioni, la dichiarò in imminente pericolo di vita.

Fu concesso alla madre di rimanere al letto della sua creatura; ed i sanitari pongono in opera ogni mezzo per salvarla.

Un bambino travolto e ucciso da un'automobile a Genzano

Ieri, sera, a Genzano, verso le ore 19, il bambino di 4 anni, Armando Perrucca, attraversando il Corso Vittorio Emanuele, venne sopraggiunto dall'automobile della principessa Rospigliosi che, atterrandolo violentemente, gli spaccò, il cranio. Raccolto subito dai carabinieri e trasportato all'ospedale civico, spirava poco dopo. Immensa fu l'indignazione dei cittadini presenti al fatto contro l'automobile investitore che fuggì a precipizio e fu per l'abilità speciale del maresciallo dei Carabinieri, Bordoni, se fu poi possibile identificarlo.

Il padre del povero bambino è un militare che si trova al fronte e la madre sembra impazzita dal dolore. A nulla valsero le pronte ed energiche cure dei sanitari dell'ospedale, specie del dott. Francavilla, per salvare il fanciullo; e rimane sempre a deplorarsi che le automobili private nell'attraversare la città non abbiano alcun ritegno nel mettere in pericolo le vite dei cittadini con le loro corse sfrenate.

I funerali dei due fidanzati suicidi

Domani alle ore 8 avranno luogo i funerali dei due fidanzati che si sono uccisi ieri, partendo dall'Istituto Massimo, su due carri di terza classe, entro due casse eguali, e saranno trasportati al Verano al luogo di deposito comune.

Negozianti contravventori al calmiere

Le guardie municipali, ieri, hanno proceduto all'arresto del pizzicagnolo Mario Albani con negozio in via Principe Amedeo N. 317, perchè vendeva Kg. 1 di lardo al prezzo di lire 6 al Kg. invece di L. 5 come prescrive il calmiere.

Attraverso i Piani

— *Suicidio*. — Un povero nevrastenico, certo Contadini Pietro, d'anni 50, non potendo reggere agli spasimi della sua acuta malattia, si gettava dalla finestra della propria abitazione in via Germanico battendo sul selciato del cortile e poco dopo spirava.

— *Ladro domestico*. — Un fratello dell'oste in via Giovanni Lanza, Lorenzo Nanalna, certo Emilio Nanalna, rubò in casa diversi oggetti d'oro e denaro pel complessivo valore di 4700 lire e, naturalmente, denunziato quale autore del furto venne arrestato dagli agenti del Commissariato dei Monti.

— *Ladri ignoti*. — La scorsa notte, i ladri, mediante rottura del catenaccio, alzarono la saracinesca della sartoria di aMrsciale Alfredo in via del Nazareno 3, e penetrativi rubarono stoffe e vestiti confezionati per un valore di circa lire 2000.

— *Istinti perversi*. — Un povero ragazzino di sei anni, certo Fernando Begli, stava dormendo tranquillamente, rincantucciato entro il portone della propria abitazione in via del Cedro 31, quando un ragazzaccio, rimasto sconosciuto, passandogli davanti gli diè fuoco alla camicia. Il povero Begli, investito dalle fiamme, riportò ustioni di 1.o e 2.o grado per cui i medici della Consolazione lo giudicarono guaribile in 20 giorni.

— *Scontro tramviario*. — Stamane, verso le ore 8.30, in via del Tritone, angolo via Due Macelli, una vettura tramviaria della Società Romana, della linea 28, ha investito, per l'abituale guasto dei freni, un'altra vettura municipale proveniente da Piazza Colonna, producendo gravi danni ad entrambe le vetture e pure contusioni guaribili dai 4 ai 10 giorni a parecchi passeggeri.

5150 nuovi ufficiali

Il Ministero della Guerra pubblica un manifesto col quale avverte che coll'ottobre avrà inizio:

a) un corso per 4000 aspiranti all'arma di fanteria nella sede che sarà in seguito designata;

b) un corso per 600 aspiranti all'arma di artiglieria ed un corso per 400 aspiranti all'arma del genio, presso l'Accademia Militare;

c) un corso per 150 aspiranti all'arma di cavalleria presso la Scuola di cavalleria in Pinerolo.

I concorrenti ai corsi dovranno soddisfare alle seguenti condizioni:

a) avere la necessaria idoneità, morale e fisica;

b) possedere e produrre qualche titolo minimo di studio, il passaggio dal primo al secondo corso di liceo o di istituto tecnico.

Promozione

Giunge notizia dal fronte che l'avv. Giovanni Giuriati, presidente della Associazione Nazionale « Trento e Trieste », già decorato al valore, ritornato in linea, per quanto mutilato, è stato promosso maggiore di complemento per merito di guerra, per aver col proprio battaglione cooperato alla presa delle posizioni di Paliеve.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo, Roma, via Giovanni Lanza 146, int. 10.

Premiazione di operaie. — Domani venerdì 20 corr. alle ore 15, nei locali del Cinematografo americano al Corso Umberto, n. 6, avrà luogo la premiazione delle operaie del Laboratorio Flaminio.

Musica in Piazza Colonna

La Banda Presidiaria dell'81.o reggimento fanteria eseguirà in Piazza Colonna, questa sera 19 corr., dalle ore 21 alle 22,30:

1. N. N.: *Marcia Americana* — 2. Rossini: *La gazza ladra*, Sinfonia — 3. Ponchielli: *Figliuol prodigo*, Intermezzo finale 1.o — 4. Verdi: *Trovatore*, Parte 1.a atto 4.o — 5. Costa: *L'Histoire d'un Pierrot*, Fantasia — 6. N. N.: *Gavotta*.

TEATRI.

AL QUIRINO, la brillante operetta: *Il Cavaliere della luna*, presentata per la prima volta su queste scene, in una edizione sontuosa della Compagnia Lombardo, ottenne il più clamoroso successo. Il pubblico affollato in ogni ordine di posti proruppe sovente in applausi caloriosissimi, e i principali interpreti, la Domar, il Michelussi, la Cossini, il Furlai, il Navarrini furono più volte evocati al proscenio alla fine di ogni atto. Stasera, alle 21,30, replica a richiesta generale del *Cavaliere della luna*; domani spettacolo in onore dell'insigne artista Dora Domar con l'ultima definitiva replica di *Ninetta*.

AL NAZIONALE — Domani sera spettacolo d'onore di Angelo Musco con *L'aria del continente*.

Il teatro *Nazionale* sarà certo gremito.

ALL'ADRIANO — Si susseguono le repliche della fortunata rivista: *Dove andremo a finire?*... Prossimamente Petrolini darà dei saggi del « Teatro sintetico futurista » del poeta Cangiullo. Il Petrolini sarà interprete principale delle sintesi che assicurano curiosissime.

AL MORGANA, stasera: *La casta Susanna*. Venerdì, serata in onore del valoroso maestro Carlo Lombardo; per l'occasione il serafino dirigerà la sinfonia del *Barbiere di Siviglia* eseguita a grande orchestra.

Sala Umberto I

Spettacolo ore 9.30

Grandioso successo del comico *Buonavoglia*, della stella italiana *La Kramerite* e del comico franco-inglese *O' Mega*. Ottimo sempre il *Trio Melani*.

SPETTACOLI del 19 Luglio

ADRIANO — Compagnia d'operette Petrolini — Ore 21,15: *Dove andremo a finire?*

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
GIOVEDI', 19, ore 21,15:
LA CASTA SUSANNA

NAZIONALE — Ore 21,15: *San Giovanni Decollato*.

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1
GIOVEDI', 19, ore 21,30, *Replica a richiesta*
IL CAVALIERE DELLA LUNA

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

Per il rinnovamento della Sicilia

E' stato pubblicato recentemente il regolamento per l'esecuzione delle nuove disposizioni contro l'abigeato in Sicilia. Queste disposizioni, teoricamente almeno, sembrano ottime; perchè per prevenire e reprimere l'abigeato, per scoprire la provenienza furtiva del bestiame, [illegible] a meno del concorso dei danneggiati. Ma [illegible] non bastano le buone leggi nè gli ottimi regolamenti per sopprimere il male doloroso che ha corrotto lo spirito di una nobile regione troppo spesso dimenticata, sempre trascurata. Di leggi e regolamenti mediocri, buoni, ottimi ne abbiamo in Italia una quantità quasi inverosimile, che, se fossero stati osservati anche in parte, avrebbero provocato in pochi anni la trasformazione economica e morale del paese. Purtroppo però, fino ad ora almeno, quando il Parlamento aveva racchiuso in una serie di più o meno chiare disposizioni legislative l'espressione dei bisogni regionali, la macchina sembrava arrestarsi e gli organi che dovevano mettere in esecuzione tali disposizioni provavano stranissime esitazioni, trovavano ad ogni passo ostacoli ancora più strani; specialmente per quanto concerne questa troppo dibattuta quistione meridionale.

Il nuovo tentativo potrebbe essere indizio di una [illegible]enza.

Speriamo che finalmente il Governo cominci a osservare i fenomeni che si producono in Sicilia da un punto di vista sociale e nazionale, invece che dal gretto punto di vista personale politico, della piccola politica quotidiana che alimenta il vizio e lo nutrisce quasi per trovarvi la propria forza.

Ci sembra che mentre la più grande rivoluzione travolge il mondo — chè non per pochi centinaia o migliaia di chilometri quadrati di territorio o per qualche milione di irredenti l'umanità ha affrontato lo scempio immane di una guerra atroce, ma per il raggiungimento di certe idealità morali, di certi [illegible] teorici che tutti abbiamo con [illegible] sognato — all'alba di questo miracoloso rivolgimento, anche i nostri governanti, consapevolmente o inconsapevolmente, travolti dalla corrente, comincino a osservare i fenomeni da un punto di vista più ampio e meno personale, più [illegible] e più umano e universale.

Questi provvedimenti verrebbero in buon'ora e potrebbero essere opportuni. Essi saranno accolti nell'Isola bella con speranza, ma con diffidenza perchè il male non curato a tempo ha avvelenato l'organismo sano e forte di quella razza; con diffidenza ragionevole perchè quelle popolazioni oramai sospettose — ah! le promesse non mantenute e l'indifferenza odiosa e cinica come rende amari e aridi! — non possono credere più nè alle leggi, nè ai governanti. Essi per quelle popolazioni significano: tasse esose, mancanza di sicurezza nelle campagne e nelle città, connubi ignobili di *mafia* con autorità politica, obblio, mancanza di viabilità, d'istruzione, di aiuto, affarismo laido e turpe, corruzione... e quelle popolazioni laboriose sino all'inverosimile, econome, vivaci, quando si sono trovate a contatto con la fame dura non hanno trovato nel governo nessun aiuto, non nella patria, vera matrigna, esse hanno dovuto abbandonare il focolare sacro nell'Africa sitibonda, nella diffidente America hanno cercato, e trovato, con il loro lavoro assiduo e tenace rimedio ai propri mali. Hanno trovato laggiù lontano, malvisti, sospettati, disprezzati, sempre dimenticati dal proprio governo un sentimento purissimo e nobile, che nato inconsapevolmente e sublime: il sentimento ignoto della nazionalità: l'Italia si è rivelata a loro nelle lunghe attese, nelle [illegible] speranze, nell'angoscie amare.

Ebbene si voleva la guerra perchè questo miracolo avvenisse; perchè questa fusione magnifica delle varie [illegible] di nostra gente si compisse [illegible] sull'ara della Patria.

Ora però guai se il Governo s'ostinasse ancora a seguire le solite strade; le popolazioni attendono ansiose e trepide, ma con un senso di coscienza prima sconosciuto.

Non la Nazione esiste perchè uomini politici avventurieri stiano al potere. Gli uomini politici hanno e possono avere un valore solo in quanto possono riuscire utili alla Nazione, altrimenti questi tali uomini, e non essi soli ma altri ancora e tutte le leggi e tutte le colonne e tutti i piedistalli saranno inesorabilmente travolti e calpestati.

Dalla Russia è venuto il primo esempio e tutto il mondo [illegible] ne un fuoco [illegible], distruggitore e purificatore, lo agitasse.

L'uomo che ha preparato nel silenzio i nuovi provvedimenti ci dà qualche speranza: studioso e probo politicamente, non ha forse nemmeno troppe vanità personali [illegible] politiche, che potrebbero danneggiare [illegible] arrestare ogni opera di risanamento. Certamente conosce la quistione [illegible] perchè è siciliano, perchè è deputato di un collegio della Sicilia, perchè ha avuto occasione di essere sovente in contatto con quelle miserie e quelle turpitudini. Nessuno come lui si trova nelle migliori condizioni per fare: la posta è molto bella da tentare, malgrado ogni lusingatrice vanità, uno studioso, onesto e uomo politico eminente.

Questo male che avvelena il sangue di una intera regione, per quanto trascurato, non è inguaribile. Il rimedio è vicino al male.

Sì accanto a questa organizzazione delittuosa — ormai anch'essa progredita e divenuta affaristica, chiamata *mafia*, si è venuta tessendo una larga trama di complicità e di aiuti negli ambienti politici parassitari e in quelli agricoli, che apparentemente rende la sua forza formidabile. Bisogna subito notare, per evitare equivoci, che tali aiuti e tali complicità nella maggior parte delle persone che li danno, in tutto l'ambiente agricolo e in quasi tutto quello politico — meno sano perchè parassitario e ignorante — non sono volontari. Anche quest'ultimo [illegible], come quello agricolo, subisce la *mafia* come una malattia, [illegible] timore di guai maggiori; così attorno ad essa si è formata quasi un'aureola di potenza invincibile, [illegible] il fascino malsano.

Malgrado queste apparenze la forza della *mafia* è più fittizia che reale. Vive di *bluff*. Il giorno in cui un Ministro dell'Interno probo, intelligente, risoluto, vorrà reprimerla e sopprimerla, purchè abbia sincerità di propositi ed energia di risoluzione, troverà che la cosa è molto più facile di quanto si potesse credere, che la leggenda della forza enorme della *mafia* è falsa, e troverà principalmente — purchè dimostri di voler fare sul serio — una cooperazione cordiale nella quasi totalità della popolazione oppressa e avvilita dalla piaga.

Poche parole sommarie, per ora, intorno a questa *mafia* che ha saputo creare intorno a sè il fascino invincibile della forza; senza che però mi lusinghi di esaurire la quistione troppo grave e complicata.

Nello strato più basso la solita malavita esordiente, vile, canaglia, priva di senso morale, ma nello stesso tempo cauta di tutto; mala pianta che vegeta dovunque, in tutti i paesi, sotto tutti i cieli.

E' il semenzaio della *mafia*. Per ora ne è semplicemente l'esecutrice materiale, il proletariato, non ancora organizzato e tanto meno cosciente; il giorno in cui lo sarebbe diventerebbe organo dirigente.

Viene sfruttato dalla *mafia*, che d'altro canto la sovvenziona nel bisogno e l'aiuta principalmente nelle vicende giudiziarie. Non ha nè deve avere autonomia. La massima parte (i 9 decimi almeno) dei delitti di sangue che succedono in Sicilia e sopra cui i giornali si diffondono con grande raccapriccio e orrore dei lettori che non sanno, sono dovuti a tentativi di ribellione o di autonomia di questa malavita, che producono esecuzioni sommarie da un lato, vendette dall'altro. E' un'opera di epurazione benefica, che si produce spontaneamente senza l'intervento della polizia, sempre malgrado essa.

Immediatamente sopra, nelle sue varie gradazioni, sta la *mafia*: essa è federata, riconosce la gerarchia con una disciplina rigida, ha una certa autonomia locale, ma sente la solidarietà come nessun'altra organizzazione. Questa *mafia* — ormai progredita, direi quasi incivilita — ha saputo creare un' organizzazione semplice e quasi geniale. Proviene quasi sempre dalla malavita locale; ma, prettamente democratica, sa riconoscere i meriti di ognuno. Sa sfruttare con eguale avidità i piccoli e i grossi proprietari agricoli, il commerciante, l'industriale come pure la malavita di cui si serve per raggiungere i propri scopi, l'affarismo locale, le velleità politiche, le vigliaccherie e le debolezze delle autorità; un esempio ammirevoli di sfruttamento universale!

Lo sfruttamento consiste in questo. I proprietari devono pagare *volontariamente* un certo contributo all'organizzazione. Se essi si rifiutano, per mezzo di quella malavita di cui ho parlato, vengono prima minacciati; poi seguono i danneggiamenti, il forto d'animali (abigeato), gli attentati, e, in caso d'ostinazione invincibile (rari casi, ma talvolta bisogna pur dare un esempio!) si arriva sino al delitto contro la persona.

In questi ultimi tempi la *mafia* è divenuta anche speculatrice: i capi — che in pochi anni hanno realizzato delle fortune importanti — prendono in affitto i latifondi, che poi subaffittano ai contadini con grande vantaggio; anzi tale speculazione tende a divenire monopolio della *mafia*, come da molto tempo ne è monopolio l'industria del bestiame. Questo fenomeno avviene perchè gli agricoltori, dovendo pagare fortissimi contributi alla *mafia*, oltre le tasse, oltre il fitto e per di più senza sicurezze, hanno finito per rinunziare all'industria agricola; come già avevano rinunziato all'allevamento del bestiame.

La malavita è il braccio destro dell'organizzazione; la forza bruta. Guai però se molesta quelle persone che hanno riconosciuto l'autorità della *mafia* a cui pagano il tributo! La *mafia* ha pure la sua probità professionale!

Libertà di sfruttamento è lasciato ad essa in quei campi che la *mafia* non può sfruttare o non crede degni: piccoli furti di città o campestri, sfruttamento di donne ecc.

Finalmente poi l'affarismo politico locale posa a mafioso, ma è semplicemente incosciente perchè si serve di questa forza per conquistare il potere e mantenerlo; in corrispettivo deve sostenere la *mafia*, favoreggiarla, aiutarla in tutte le relazioni con le autorità politiche e giudiziarie: servo ignobile.

Anche una classe dei proprietari, sfruttati, volgarmente, si atteggia buffonescamente a mafiosa, preferendo passare per tale che per vittima; che tale è in realtà, perchè deve sfruttare l'organizzazione a titolo di sovvenzione o di prestiti; e nello stesso tempo deve esserne complice non sempre inconsapevole.

La popolazione rurale poi, che vede questo monumento di organizzazione, ammira, invidia quasi e, siccome non è lesa nei suoi interessi, segue con simpatia le sue gesta, perchè la *mafia* ha una tradizione di ribellione generosa e di giustizia per gli umili.

Ecco presso a poco, sfrondata da tutte le fantasie leggendarie, l'organizzazione [illegible] che fa capo alla *mafia*.

Quello che ci fa una brutta figura è lo Stato ed i suoi organi: principalmente la polizia, che arriva sempre in ritardo, che non sa scoprire nessun delitto che non può mai trovare i colpevoli, che non riceve nemmeno la denunzia dei delitti.

Invece, diciamola pure la verità, la colpa non è nemmeno della polizia, nè di altri organi in particolare. La polizia, come tutti del resto, appena avvenuto un delitto può indicarne le cause e gli autori, senza sbagliare. Ma siccome non può raccogliere nessuna prova, i colpevoli le sfuggono inesorabilmente. Non può raccogliere prove, perchè gli interessati per timore di maggiori guai — altro che omertà! si tratta di pura e semplice paura — si rifiutano di darle; e d'altro canto i colpevoli trovano in quella categoria di mafiosi per burla — i proprietari ed i politicanti — aiuti e testimonianze; le autorità locali parassitarie e per conseguenza anche il deputato e poi le autorità politiche e giudiziarie formano la catena, turpe e comica allo stesso tempo, della complicità cosciente e incosciente. [illegible] il funzionario maldestro insiste: finisce per essere [illegible] dell'opera sua. Per sfuggire a tale inevitabile danno preferisce non far nulla; intanto la *mafia* diventa più potente, più forte, più sfacciata.

Ma gli archivi della pubblica sicurezza annidano notizie preziose, fonte inesauribile degli avvenimenti tristi del paese, che il giorno in cui si vorrà agire, riusciranno veramente utili.

Ogni tanto, quando lo scandalo è troppo forte o quando la *mafia* può danneggiare una situazione politica, si fa qualche arresto o si monta un vasto procedimento per associazione a delinquere.

Nove volte su dieci gli imputati, per mancanza di prove, vengono assolti. Ma le lungaggini del processo, accresciute sovente apposta, tengono lontano dal loro ambiente un elemento pericoloso e malsano per quattro, cinque o più anni.

Ho cercato di dare grossolanamente un'idea approssimativa, ma chiara di questa organizzazione che ha dato luogo a tante leggende. Perchè sul [illegible] sfrondata dal fascino che ha saputo crearsi intorno a sè la *mafia* non è tanto forte nè tanto invincibile quanto si crede. I possidenti, le vittime, la subiscono col sorriso sulle labbra, talvolta si fingono suoi campioni, ma in realtà la detestano e anelano speranzosi il giorno della liberazione.

La popolazione rurale, la più sana, non si limiterebbe ad assistere semplice spettatrice il giorno in cui vedrebbe impegnata contro di essa la lotta con sincerità di propositi, ma darebbe il colpo di grazia perchè intuisce che la *mafia* la danneggia anche quando la favorisce. Le autorità [illegible] locali, per quanto ignoranti, incoscienti e corrotte, siccome fanno parte di quella classe che è la vittima della *mafia*, seguirebbero anche per forza d'inerzia l'indirizzo dato dal governo.

Finalmente i deputati, che non sono poi così malvagi come si dice, ma che, tolta qualche eccezione eventuale di speculatori e protettori della *mafia* — sono vittime anch'essi incoscienti della loro ambizione e della forza delle cose, accoglierebbero con sollievo quella lotta che li libererebbe da un incubo, darebbe quasi certamente una certa stabilità alla loro situazione politica, e in ogni modo li alleverebbe di quella enorme massa sempre crescente di richieste e raccomandazioni, che li espone ad umiliazioni continue, ad anticamere ironiche, allo scherno, oltrechè li fa passare per poco onesti e vili.

Resta la malavita dei bassifondi; male che esiste dovunque e si può combattere con i soliti mezzi, e certamente limitare. Questa l'organizzazione leggendaria, oscura, potente; di cui però sono noti organi poteri, opere, componenti, capi.

Allora il giorno in cui si vuole liberare sul serio il paese da questo male orribile, il rimedio è a portata di mano.

In un'epoca in cui il mondo è alla vigilia della più grande rivoluzione, in cui tutte le libertà statutarie e teoriche sono quotidianamente soppresse o diminuite; in cui lo Stato si arroga ogni giorno il diritto di entrare nella nostra vita, nel nostro stesso foro interno vietando un'azione, limitando anche il nostro pensiero imponendoci alcuni atti; il rispetto puramente ideologico di un principio, che nel caso specifico andrebbe tutto a beneficio di una organizzazione delittuosa e malvagia, non può non deve arrestare chi abbia la responsabilità dello Stato dal compiere grata opera di purificazione.

FABIO MASSIMO.

La guerra dei sottomarini in un commento del "Times"

LONDRA, 19.

Il *Times* commentando le statistiche settimanali dell'Ammiragliato circa il movimento delle navi mercantili nei porti britannici scrive:

Non è da meravigliarsi che il malcontento aumenti in Germania relativamente ai risultati della guerra dei sottomarini. Le speranze fondate su grandi risultati nel mese di aprile non si sono realizzate. E' senza dubbio in seguito a questo stato di cose e per risollevare lo spirito pubblico che si sono pubblicate le opinioni espresse in proposito da alcuni personaggi tedeschi. E' però dubbio che la dichiarazione di von Tirpitz « La guerra sottomarina è estremamente efficace, ma richiede tempo » e quella ancora più misteriosa di Hindenburg « La guerra sottomarina compie la sua missione » possano dare la menoma soddisfazione reale. Il maresciallo sembra non aver gran fede in quest'arma, e l'ammiraglio promotore della guerra sottomarina è obbligato a chiedere un tempo maggiore: eppure egli dovrebbe sapere che il tempo lavora a favore nostro.

Le statistiche delle navi entrate ed uscite dai porti britannici dimostrano, continua il *Times*, l'insuccesso completo dei piani tedeschi. L'importanza del traffico che si è svolto, prova chiaramente che il nostro commercio continua e che l'affluenza di navi di tutte le nazioni alleate e neutre nei nostri porti non è diminuita. Nè le statistiche dei nostri alleati indicano più delle nostre che i sottomarini abbiano riportato il successo sperato dalla Germania.

18 navi affondate su 5748

LONDRA, 18.

Nella settimana terminata il 15 corrente il movimento delle navi di ogni nazionalità nei porti del Regno Unito è stato il seguente: Arrivate 2828, partite 2920.

Furono affondate 14 navi mercantili britanniche al disopra delle 1600 tonnellate e 4 al disotto ed 8 battelli da pesca.

Furono attaccate senza successo 12 navi mercantili britanniche.

L'inchiesta sulla Mesopotamia

LONDRA, 19.

Alla Camera dei Comuni, Bonar Law annuncia che il Governo ha abbandonato la nuova inchiesta sulla Mesopotamia, lasciando al Consiglio dell'esercito di decidere definitivamente circa i militari implicati nella questione.

Il Governo ha poi respinto le dimissioni offerte da Harding per la terza volta.

Le perdite tedesche al fronte francese

PARIGI, 18.

Il comunicato tedesco dimentica di accennare al completo successo riportato dai francesi, alle sanguinose perdite subite dalle unità tedesche ed alla cattura di due compagnie tedesche.

[illegible] rilevato spesso che i quotidiani tentativi dei tedeschi non costituiscono che uno spreco di vite umane affatto improduttivo. La lista delle perdite tedesche conferma tale constatazione. Esso dà per il giugno un totale di 171,380 contro 116,127 nel maggio e 52,060 nell'aprile.

Il Ministro della guerra Painlevé si trovava nelle trincee di prima linea a Craonne quando, dopo un forte bombardamento, si svolse l'attacco indicato nel bollettino delle 15 del giorno 16 con le parole: « al Mont Haut si impegnò un combattimento accanito che durò tutta la notte ». Tale attacco fu respinto brillantemente sotto gli occhi del Ministro che ammirò la magnifica calma e il bello slancio delle truppe.

La Commissione del partito socialista ha esaminato ieri sera le responsabilità della guerra. I maggioritari hanno dimostrato come sia quelle lontane sia quelle immediate ricadano pienamente sugli Imperi centrali. Il ministro Thomas produsse sicuri documenti per stabilire che la guerra fu premeditata e voluta dalla Germania. Anche i minoritari riconobbero la responsabilità fondamentale degli Imperi centrali e discussero soltanto alcuni degli argomenti invocati per provarla.

Sul fronte macedone

PARIGI, 19. — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data del 17, dice:*

Cannoneggiamento e fuoco di fucileria nella regione di Mayadag.

Durante la notte parecchie pattuglie nemiche tentarono di penetrare nelle nostre linee sulla Cervena Stena e nella regione di Monastir, ma furono respinte.

Aviatori britannici bombardarono la stazione di Angista.

SALONICCO, 18. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:*

Ieri la lotta di artiglieria fu più intensa dell'ordinario. Nostri aviatori gettarono 42 bombe su vari punti.

In biblioteca

Con una prefazione di Victor Giraud, e con una notizia biografica di Jacques Zeiller, è stato pubblicato, a cura della Libreria Hachette, nella collezione « *Memoires et récits de guerre* », l'epistolario di guerra di Pierre-Maurice Masson, morto sul campo il 16 aprile 1916. Il Masson, nato nel 1879, era uno studioso di letteratura molto fine e molto apprezzato, che, a una ricca facoltà di penetrazione estetica e psicologica, e alla padronanza dei metodi migliori, univa un'arte di esposizione e una vivacità stilistica, delle quali queste lettere offrono, come le sue opere su *Rousseau*, su *Lamartine*, su *Fénelon et madame Guyon*, ottimi saggi. Cristiano e da lungo tempo militante appassionatamente per le idee nazionalistiche, gli ultimi dieci anni della sua vita aveva occupato la Cattedra di letteratura francese, all'Università di Friburgo, come un posto di combattimento pel suo paese. Partì in guerra, i primi dell'agosto 1914; compiè, tra le fatiche e i pericoli della trincea, l'opera su *Rousseau*; morì che di giorno in giorno attendeva un permesso il quale doveva consentirgli di sostenere la discussione, su questa opera, alla Sorbona. Maurice Barrès lo commemorò appunto in un commosso articolo: «*Un candidato eroico*»; e di lui scrissero, col Lanson, col Barrès stesso, col Giraud, molti altri. Questo suo episodio di guerra, a parte tutta la sua dignità e bellezza morale, a parte molti scorci ed episodi vivaci e talvolta ricchi di *humour*, contiene singolari paesaggi: più potente di tutti, e veramente indimenticabile, quello delle trincee di Flirey, dove poi il Masson doveva morire: « le vigne della morte », sulle quali grava eternamente l'odore acre del macello; e dove la vegetazione lussureggiante esprime la cinica indifferenza della natura al dolore umano.

Se la polemica suscitata, sui giornali politici e letterari, dall'ultimo libro del prof. Romagnoli, porta per conseguenza, come sembra, la revisione di valori ch'erano stati troppo supinamente accettati nella coltura italiana, non si potrà dire ch'essa sia stata del tutto infruttuosa! Ecco la volta del prof. Barbagallo, il quale in questa polemica è stato uno dei più assoluti assertori, contro ogni cosa che sapesse di tedesco. Ottimamente. Ma esaminando, come fa Ermenegildo Pistelli in un opuscolo: « *Barbagallo e i tedeschi* », (edit. Ariani, Firenze), l'opera concreta, e non più le formule astratte, del prof. Barbagallo, si vede che le cose cambiano; eccone! Il prof. Barbagallo è autore di più di venti libri di storia, per tutte le scuole: maschili e femminili, classiche e teoriche, superiori e inferiori, del Regno. In seguito alla polemica, questi libri sono stati sfogliati; e allora è venuto fuori come qualmente essi non sono affatto venti libri pensati e scritti per diversi gradi e indirizzi di coltura (ammesso pure che uno stesso autore possa tanto trasformarsi e adattarsi), ma sono, press'a poco, uno stesso libro con ritocchi, parafrasi, aggiunte del tutto esterne e superficiali. Non solo, ma leggendo quest'unico libro, il Pistelli ha scoperto e documentato qualcosa anche di più straordinario, specie avuto presente la gran germanofobia del Barbagallo. Si tratta, per farla breve, di un mezzo sunto, di una compilazione, e non condotta sul Duruy, sul Pais, sul Malet o qualche altro manualista dell'Intesa: sibbene condotta sui lavori di Benedetto Niese, professore di storia antica all'Università di Halle. Quando si dice l'imprudenza!

Come volume quarto ed ultimo dell'opera « *Filosofia dello Spirito* », Benedetto Croce ha pubblicato, presso il Laterza di Bari, la sua « *Teoria e storia della storiografia* ». E' una raccolta di scritti, come avverte lo stesso autore, che furono inseriti in atti accademici ed in riviste, tra il 1912 e il 1913; e sono ora stati ritoccati e completati.

Essi non formano, a dire propriamente, una nuova parte sistematica della « *Filosofia dello spirito* », e vanno considerati come un approfondimento ed ampliamento alla teoria della storiografia, già delineata in alcuni capitoli della *Logica*. Ma il problema della compressione storica era quello verso il quale tendevano tutte le ricerche condotte dal Croce intorno ai modi dello spirito, alla loro distinzione ed unità, alla loro vita veramente concreta, che è svolgimento e storia; e al pensiero storico, che è l'autocoscienza di questa vita. In certo senso, insomma, ripigliare di proposito il discorso sulla storiografia, era la conclusione più naturale che il Croce potesse dare all'opera intera. E tale carattere di « conclusione », spiega anche, come avverte il Croce, la forma letteraria di quest'ultimo volume, più serrata e meno didascalica di quella dei precedenti.

Il volume si divide, e l'annuncia il titolo, in una parte teorica e in una parte storica, che studia la storiografia greco-romana, medievale, del rinascimento, dell'illuminismo, del romanticismo, del positivismo; e tratteggia infine il carattere tutto concreto e insieme universale e nazionale della nuova storiografia.

NOI E GLI ALTRI.

GIORNALE dei GIORNALI

I tedeschi nel Giappone

Mentre si annunzia che ingegneri giapponesi danno prova della solidarietà del loro paese verso gli alleati di Europa col dirigere la manovra di potenti artiglierie nell'attuale offensiva russa è interessante rievocare il quadro caratteristico, che faceva recentemente Giorgio Kennan nell'Outlook — delle condizioni in cui si trovavano i prigionieri tedeschi nell'impero del Mikado. In nessuno dei paesi belligeranti — egli dice — i prigionieri di guerra sono trattati con tanta cordialità e con tanta amorevolezza come nel Giappone. C'era da aspettarsela. Il Giappone è stata la prima nazione che abbia dimostrato che la guerra può essere condotta con gagliarda energia, e in pari tempo con cortesia e cavalleria. Ora essi danno al mondo una lezione di magnanimità nel trattamento dei nemici caduti nelle loro mani.

In occasione del Natale, l'Associazione giapponese della gioventù cristiana mandò degli alberi di Natale agli undici gruppi di prigionieri tedeschi che si trovano nel paese. L'idea fu suggerita da un Giapponese che aveva soggiornato per alcuni anni in Germania per ragione di studio. Egli conosceva l'importanza che i Tedeschi attribuiscono alla festa di Natale, e si rendeva conto della tristezza che avrebbe pervaso i prigionieri costretti a starsene lontani dalle loro case in una simile ricorrenza. Poichè nel Giappone le conifere vivono solo sulle alte montagne, un medico di Se.. [illegible] fece un'ascensione in montagna espressamente per scegliere 22 piante adatte allo scopo. Il lavoro del taglio delle piante prescelte durò fino a tarda notte. La giornata era fredissima, i boscaioli adibiti al lavoro soffrirono moltissimo. Tuttavia, quando seppero di che cosa si trattava, rifiutarono qualsiasi compenso. Il proprietario del bosco non voleva essere pagato: ci vollero molte insistenze per fargli accettare 5 sen (13 centesimi) per pianta. L'Amministrazione ferroviaria eseguì gratuitamente il trasporto delle piante. La più bella di questa fu riservata al generale Waldeck, già comandante delle forze tedesche di Kiau-Ciou.

Oltre agli alberi, l'Associazione mandò ai prigionieri tedeschi 2500 candele, 30,000 fogli di carta da lettere su cui erano impresse delle parole d'augurio adatte alla circostanza e altri doni. L'iniziativa ebbe il plauso unanime di tutta la popolazione giapponese.

Il Kaiser, che per primo segnalò al mondo il così detto « pericolo giallo », non si riconoscerà in questo... troppo felice profeta!

Aboliamo i rumori inutili...

In America c'è chi, accontentandosi forse del rumor di cannonate echeggiante per il mondo, vuole sopprimere la seccatura dei rumori inutili... La signora Oakley — leggiamo nell'*Housewives League Magazine* di New York — si occupa da lungo tempo attivamente di riforme cittadine; e, nel desiderio di aiutare le classi lavoratrici, alcuni anni fa chiese in una riunione di operaie quale fosse il maggiore inconveniente della vita nei quartieri popolari. Una donna s'alzò e disse: « Io parlo a nome di tutte qui. Quel che non possiamo sopportare è il rumore; non smette mai; ci ammazza. Noi lavoriamo tutto il giorno, e abbiamo bisogno di riposo la notte. Ora il rumore non cessa prima di mezzanotte e ricomincia alle cinque del mattino. I nostri mariti hanno talvolta impieghi notturni e devono dormire di giorno, ma non hanno mai un sonno tranquillo, con tutto quel chiasso. Voi, signore, potete allontanarvene d'estate; noi no. Noi ci stiamo in mezzo per tutta la vita... Ma che cosa può fare il vostro *club* per liberarci da tale supplizio? »

La signora Oakley dovette confessare che il *club* non poteva far nulla; tuttavia cominciò, subito dopo, a occuparsi della cosa, dando origine a un movimento di protesta contro l'eccessivo frastuono. Prima di tutto redasse una lista dei rumori inutili che udiva dalla sua finestra, e constatò che ve n'era uno almeno ogni cinque minuti che avrebbe potuto essere evitato. Mandò poi quest'elenco a un diffuso giornale, e la pubblicazione le portò in risposta una valanga di lettere, ciascuna delle quali citava qualche altro rumore inutile che costituiva le speciale tormento dello scrivente, e ringraziava caldamente la signora di aver richiamato sull'argomento l'attenzione del pubblico.

Le industrie chimiche e la guerra.

Moltissimi prodotti chimici si fabbricavano già prima della guerra oltrechè in Germania anche in Inghilterra, in Francia, in Italia, e molto probabilmente dopo la fine delle ostilità i nuovi impianti richiesti dai paesi alleati per una maggior produzione per i bisogni attuali forzeranno dopo a ridurre la produzione tedesca.

Resta però problematica la sorte di molti prodotti chimici tedeschi conosciuti quasi esclusivamente sotto nomi convenzionali brevettati e di cui alcuni non ci possono più avere a nessun prezzo. Di quasi tutti questi prodotti — osserva il *Giornale della Camera di Commercio Italiana di Londra* — si hanno le formule chimiche, ma i fabbricanti di prodotti chimici che prima della guerra dovevano, causa i brevetti, comprare i prodotti in Germania, provandosi ad intraprendere la fabbricazione di qualcuno di essi si sono trovati di fronte a difficoltà tecniche rimaste in alcuni casi insormontabili e la fabbricazione ha dovuto essere abbandonata (i proprietari dei brevetti obbligati a dare le formule chimiche ed in certi paesi il metodo di fabbricazione, si sono ben guardati dal rendere facile il compito agli altri), e il processo di fabbricazione è risultato di un...

Dobbiamo qui aggiungere che tutti questi prodotti, più o meno prescritti dai medici, devono la loro esistenza, oltrechè alla virtù del prodotto come medicamento, alla propaganda che invariabilmente le case tedesche facevano tra i medici mediante opuscoli tradotti in tutte le lingue del mondo, appena ottenuto il brevetto. Questo è stato un sistema quasi esclusivo della Germania, mentre negli altri paesi e soprattutto in Inghilterra si fabbricano piuttosto le specialità medicinali per la vendita al pubblico (Patent Medicines) facendo la *reclame* direttamente al consumatore e curandosi meno del medico. Dei suddetti prodotti tedeschi qualcuno non si può avere affatto, altri si vendono in minuscola quantità a prezzi altissimi, mentre in Germania ne devono avere quantità enormi che non possono smerciare.

Gli Imperi centrali hanno d'altra parte penuria di molti prodotti che importavano o di cui non possono ottenere la materia prima. Tra questi l'acido Tartarico e l'acido citrico sono talmente scarsi, stante la grande difficoltà di riceverne a mezzo di paesi neutrali che i prezzi hanno raggiunto per entrambi 15 e 16 marchi al chilo, con tendenza al rialzo. Tra gli altri articoli in grande aumento si nota specialmente il borace che questasi 6 marchi al chilo, e l'acido borico chimicamente puro ad 8 marchi al chilo.

NOI E GLI ALTRI.

Beltrami e il Castello Sforzesco

MILANO, 19. — E' oggi ufficiale la notizia che il senatore Luca Beltrami ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Conservatore del Castello Sforzesco e ha fermamente mantenuta questa decisione, tanto che in occasione della imminente scadenza quinquennale la Giunta e il Consiglio dovranno provvedere alla non facile sostituzione.

La guerra nei vari fronti

Si combatte aspramente sul fiume Lomnitza

PIETROGRADO, 17 (ritardato). — Comunicato del Grande Stato Maggiore in data d'oggi: *A nord-est di Kalusz i tedeschi dal mattino di ieri hanno condotto ostinati attacchi, che sono stati respinti dalle nostre truppe.*

Per ragioni tattiche le nostre truppe, che occupavano la riva sinistra del corso inferiore del fiume Lomnitza, hanno ripiegato sulla riva destra abbandonando Kalusz, ma assicurando i passaggi importanti del fiume.

Nella regione Novitza-Loziany-Krasna le nostre truppe hanno continuato a lanciare attacchi per ricacciare il nemico al di là della Lomnitza. Il nemico ha opposto una resistenza accanita.

Alla fine della giornata sue formazioni dense presero la controffensiva dalla parte del villaggio di Boriokai-Kamenka e da principio respinsero le nostre truppe ed occuparono il villaggio di Novitza; ma nostre riserve fresche sopraggiunte sloggiarono l'avversario dal villaggio stesso.

A respingere gli attacchi nemici contribuirono energicamente reggimenti circassi a piedi. In questi combattimenti il nemico subì grandi perdite.

Sul rimanente del fronte occidentale fuoco di fucileria.

PIETROGRADO, 19. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 18 corrente, dice:*

Violento fuoco dell'artiglieria nemica nella regione del villaggio di Potoutory a sud di Brzezany e della città di Halicz.

A sud del villaggio di Novitza, a sud di Kalusz, elementi nemici dopo una violenta preparazione di artiglieria attaccarono e si impadronirono di una delle alture. I nostri elementi ripiegarono lentamente sulla linea del fiume Berejnitza. Un'ora più tardi il nemico attaccò nuovamente dalla parte di Novitza i nostri elementi, ma con un brillante contrattacco la nostra fanteria e cavalleria ricacciarono il nemico. Occupammo nuovamente la suddetta altura.

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — *L'attività combattiva fu viva verso Riga, nonchè sulla Dvina e a Smorgon. Nella Galizia orientale il fuoco fu violento verso Brzezany.*

Nel terreno situato dinanzi ai Carpazi le truppe alleate attaccando contemporaneamente presero le colline ad est di Novica, difese con tenacia dai Russi, e respinsero nelle posizioni occupate i contrattacchi russi. Anche su altri punti della linea della Lomnitza i russi furono respinti in combattimenti locali.

Sul fronte dell'arciduca Giuseppe verso il gruppo del maresciallo Mackensen si constata una recrudescenza regolare dell'attività di fuoco, principalmente dalle due parti della valle della Susita, lungo la Putna e il Sereth.

BASILEA, 18. — Si ha da Vienna: *A sud di Kalusz le nostre truppe e battaglioni tedeschi presero combattendo un'altura verso Novica.*

Ad est di Kalusz facemmo abbandonare completamente dai nemici la riva sinistra della Lomnitza.

Sugli altri teatri d'operazione nessun avvenimento importante.

Sul fronte francese

PARIGI, 18 (ore 23). — *Abbastanza grande attività delle due artiglierie nella regione Cerny-Hurtebise e nel settore dinanzi a Craonne. Abbiamo respinto al mattino un attacco tedesco ad ovest dello zuccherificio di Cerny.*

Sulla riva sinistra della Mosa il nemico durante la giornata non ha reagito, ad ovest della quota 304, che col fuoco dell'artiglieria.

Nella foresta di Parroy scontri di pattuglie: abbiamo fatto prigionieri.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

PARIGI, 19 (ore 15). — *Attività delle due artiglierie sull'insieme del fronte, particolarmente violenta tra la Somme e l'Aisne, nella regione Vauclerc-Craonne e sulla riva sinistra della Mosa.*

A sud di Saint Quentin i tedeschi dopo un violento bombardamento ieri sera verso le 21 lanciarono un attacco su un fronte di circa ottocento metri a est di Gauchy, sulla collina del Moulin de Tous-vents. Il nemico riuscì a prender piede nella nostra trincea di prima linea, ma un contrattacco sferrato all'alba lo respinse dalla maggior parte degli elementi che aveva occupati.

Iersera dopo un bombardamento di grande intensità i tedeschi contrattaccarono le nostre nuove posizioni del bosco di Avocourt; ma i nostri fuochi li arrestarono prima che potessero avvicinarsi alle nostre linee.

Colpi di mano sulle nostre trincee del Panthéon, e poi a sud-est di Sapigneul e nella regione di Douaumont fallirono completamente. Invece un nostro reparto con riuscita operazione ad est di Badonviller inflisse gravi perdite all'avversario e fece prigionieri.

LONDRA, 18. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

La notte scorsa, in vicinanza di Fresnoy, eseguimmo un riuscito colpo di mano: uccidemmo parecchi tedeschi e lanciammo granate nei loro ricoveri.

LONDRA, 18. — *Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio, dice:*

Un'azione locale ha avuto luogo anche ieri ad est di Monchy Lepreux. Le nostre truppe hanno catturato qualche tratto di terreno e alcuni prigionieri.

Abbiamo effettuato un colpo di mano durante la notte, uccidendo numerosi tedeschi, a nord-est di Oost Taverne e vicino a Boesinghe. Le nostre pattuglie hanno respinto un reparto nemico presso Wjelt.

BASILEA, 18. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Il duello di artiglieria nelle Fiandre fu violento sulla costa ed assunse sensibilmente maggiore intensità nei giorni scorsi dall'Yser alla Lys.*

Fra Hollebecke e Warneton offensive di ricognizione inglesi furono respinte in corpo a corpo.

Il fuoco fu vivo nella serata sul canale di La Bassée verso Loos e Lens, nonchè sulle due rive della Scarpe.

Al cadere della notte gli inglesi attaccarono a nord della strada Arras-Cambrai. Furono respinti, tranne in uno stretto settore, ove poterono penetrare nelle nostre linee ad ovest del bosco di Verel.

Stamane un battaglione inglese che avanzava a nord di Fresnoy venne respinto dal nostro fuoco.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — *Lungo l'Aisne e in Champagne, il tempo essendo oscuro, l'attività dell'artiglieria rimase per la maggior parte del giorno moderata. Il combattimento continuò durante tutta la giornata sulla riva sinistra della Mosa.*

Dopo una preparazione di artiglieria estremamente violenta, durata tre ore, i francesi attaccarono su un fronte di cinque chilometri dal bosco di Avocourt fino alla depressione ad ovest del Mort Homme.

Dopo un combattimento accanito, penetrarono nelle trincee recentemente da noi conquistate all'angolo sud est del bosco di Malancourt e dalle due parti della strada Malancourt-Esnes. Furono respinti altrove.

Con un attacco lanciato nuovamente verso sera il nemico cercò di estendere i suoi guadagni. Questo attacco non riuscì.

Ad est della Mosa fuoco più vivo del consueto.

Gruppo di eserciti del principe Albrecht. — Nessun avvenimento importante.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Conferenza interalleata per la revisione degli scopi della guerra

LONDRA, 19.

Ieri, alla Camera dei Comuni, Dillon chiese se la data della Conferenza di Parigi per la revisione delle condizioni di pace degli Alleati è stata fissata, e se i rappresentanti degli Stati Uniti, del Belgio e della Serbia sono stati invitati ad assistere alla Conferenza.

Il Ministro degli esteri, Balfour, rispose che nessuna data è stata ancora fissata. Siccome l'iniziativa emana dalla Russia, anche gli inviti saranno, secondo tutte le probabilità, fatti dalla Russia. Per quanto so — disse Balfour — i punti accennati da Dillon non sono ancora stati risoluti. Molto a questo proposito dipende dalla data della Conferenza.

Per evitare confusioni facili, è bene chiarire che la Conferenza internazionale di cui si è parlato secondo questo telegramma alla Camera dei Comuni non è affatto l'imminente Conferenza che sarà tenuta a Parigi, e per cui è stato fissato — salvo ulteriori rinvii — il giorno 24 di questo mese.

Vi sono, insomma, in vista due Conferenze interalleate, ben distinte e separate. Una è questa del giorno 24, che sarà una Conferenza, diciamo così, di ordinaria amministrazione della guerra, e avrà per argomento la condotta e la politica di essa nei vari settori e soprattutto in quel settore balcanico che è stato ultimamente oggetto di avvenimenti (come quelli greci) che impongono notevoli conseguenze politico-militari da prendere in considerazione. L'altra Conferenza è quella di cui parla il telegramma sopra pubblicato; ed è una Conferenza proposta tempo fa dalla Russia per la cosidetta « revisione » dei patti di guerra degli Alleati in seguito ai mutati atteggiamenti della Russia rivoluzionaria. Per questa seconda Conferenza nulla ancora è stabilito, nè la data, nè il luogo — contrariamente a quanto sembra credere l'interrogante alla Camera dei Comuni — nè, in sostanza, è deciso come sarà fatta. Di certo, per ora, non v'è altro che la proposta russa di « revisione », seguita da scambi di veduta fra gli Alleati per avvisare alle forme e alle garanzie con cui tale « revisione » potrà essere fatta. Questa seconda Conferenza è ancora, insomma, in alto mare e di là da venire...

Il Ministro della Marina prende possesso del suo ufficio

Il nuovo Ministro della Marina ammiraglio Del Buono è giunto questa mattina, alle 9.50, proveniente dal fronte dove si era recato per giurare nelle mani del Re.

Alle ore 10,15 si è recato al Ministero della Marina per prendere in consegna il Dicastero.

Erano ad attenderlo l'ammiraglio Triangi, il sottosegretario Battaglieri e gli alti funzionari del Ministero stesso.

L'ordine del giorno del nuovo Ministro

Ecco l'ordine del giorno che S. E. l'Ammiraglio Del Bono ha diramato al personale dipendente nell'assumere la carica di Ministro della Marina:

« Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re, assumo da oggi la carica di Ministro della Marina.

Nell'adempimento del mio mandato, faccio pieno assegnamento sulla valida e concorde cooperazione di tutto il personale dipendente.

Molto la Patria attende dall'opera perseverante e tenace della Marina nell'aspra lotta che sosteniamo per il raggiungimento dei più sacri ideali nazionali, e per l'affermazione solenne della civiltà e del diritto.

Sia perciò nell'animo di tutti il fermo proposito di proseguire nell'opera iniziata con immutato fervore, con incrollabile fede, con la ferrea volontà di vittoria. »

Il Congresso socialista di Firenze

Nei giorni 22, 23 e 24 avrà luogo a Firenze un convegno socialista, al quale parteciperanno la direzione del partito e il gruppo parlamentare. Nel convegno saranno trattati problemi di indole economica e politica.

I socialisti prenderanno anche una decisione sulla partecipazione al Congresso di Stoccolma e designeranno forse i delegati.

Per le guardie di città

Il Ministro dell'Interno, on. Orlando, ritenuta l'opportunità di corrispondere agli agenti di P. S. il soprassoldo annesso alla medaglia di merito di servizio in rate mensili anzichè in rate trimestrali, come si è fatto per l'addietro, ha con recente decreto stabilito che tale corresponsione sarà fatta dalle Prefetture ai graduati, guardie scelte e guardie, che ne hanno diritto, a mezzo dei comandanti di riparto (divisione, compagnia, tenenza e brigata autonoma) a rate mensili posticipate, insieme con le altre competenze.

L'ora grave della Spagna

Dato conferisce col Re

MADRID, 18.

I giornali annunziano la chiusura del Circolo Agricolo.

Da ieri numerosi deputati repubblicani e riformisti sono partiti per Barcellona.

Il redattore-capo del *Parlamentario*, il prete Basilio Alvarez è stato arrestato.

Il Presidente del Consiglio, Dato, è partito ieri sera per la Granja, ove si trova il Re, e ritornerà a Madrid oggi.

La grande giornata di Barcellona

PARIGI, 19.

Perdurano in questi circoli politici le più vive apprensioni per la giornata odierna. Gli ultimi dispacci da Madrid (vedi *Tribuna* di ieri) dimostrano che la situazione è molto seria. Il Ministro presidente Dato crede di poter dominare il movimento separatista dei Catalani e dopo il suo colloquio col governatore militare di Barcellona (gen. Marina) ha già preso le prime disposizioni per colpire i separatisti. Si annunciano già numerosi arresti, però i deputati catalani non furono ancora colpiti. C'è chi spera ancora in un accomodamento dell'ultim'ora fra Dato e i deputati catalani. Si annuncia però che Barcellona è militarmente occupata e che pattuglioni di cavalleria stazionano ai crocicchi della *Rambla* e presso il teatro del Liceo.

Secondo le notizie telegrafiche Raffaele Andrade, ministro dell'istruzione pubblica, ha smentito che possano succedere domani avvenimenti gravi a Barcellona.

«Nessuna riunione di parlamentari — ha detto — avrà luogo in edifici pubblici; ed è evidente che se l'assemblea si tenesse in un altro locale perderebbe la solennità e l'interesse». Ciò sembrerebbe dimostrare che il Governo vorrebbe lasciare che i deputati di Barcellona si riunissero in assemblea privata. Altri dispacci affermano il contrario, spiegando che essendo sospese le garanzie costituzionali, anche le riunioni private sono proibite.

Il corrispondente del *New Yok Herald* dice che Dato spera sempre che i catalani non vorranno provocare un conflitto inutile. I repubblicani li sostengono; ma vigorosamente la immensa maggioranza dei monarchici si schiera dalla parte del Governo. Lo stesso giornale riceve le seguenti informazioni da Barcellona: « La voce di una rivoluzione è senza fondamento. I catalani non sono che alcune migliaia, appartengono tutti alle classi medie e non possono contare sull'appoggio delle masse per un sollevamento politico. Queste masse sono composte di socialisti e anarchici che reclamano non l'autonomia della provincia, ma una specie di sollevazione anarchica simile a quella del 1905. Nel paese la loro influenza è controbilanciata dai carlisti e clericali che rimangono sempre potentissimi. E' probabile che non avverrà nulla di grave. Molte organizzazioni operaie, industriali e commerciali mandano telegrammi le lettere a Dato, con cui dichiarano di sostenere il Governo.

Col corrispondente del *Journal*, Romanones ha accusato la Germania di soffiare nel fuoco della discordia intestina spagnuola nella tema di vedere la penisola mettersi contro di essa. Inoltre la rivoluzione russa ha prodotto una scossa nervosa presso certe frazioni dei partiti di destra e di sinistra. I capi catalanisti hanno voluto profittare di questa situazione.

«Il vecchio sogno di Barcellona — egli ha detto — è di diventare la capitale di una provincia indipendente che sarebbe unita alla Spagna come da legame di una Confederazione. I catalanisti hanno pensato che il malessere attuale potrebbe servire alle loro intenzioni. Ecco perchè appoggiandosi all'interno su tutti i malcontenti di tutti i partiti, su tutti i nemici dell'ordine, cercano di avere appoggi anche al di là delle frontiere. Essi solo, fra tutti quelli che minacciano la pace dello Stato, sono abbastanza forti e rappresentano interessi abbastanza potenti per dare al Governo qualche inquietudine. Vi sono però serie ragioni per pensare che i loro tentativi falliranno, tanto più che i catalanesi sanno di non avere nella loro provincia una pericolosa unanimità, essendovi uomini savi anche in Catalogna. Il loro successo sarebbe senza dubbio effimero e metterebbe tutto il paese in un'anarchia che non potrebbe durare. Malgrado la gravità della situazione, che sarebbe puerile dissimulare, non vi è ragione di allarmarsi esageratamente. Smascherandosi i capi catalani hanno fatto riflettere coloro che li appoggiavano incoscientemente e che temono sopra ogni cosa lo smembramento del paese. La crisi interna è avvelenata dagli intrighi tedeschi, sopraeccitata dall'esempio della rivoluzione russa, sfruttata dai sogni separatisti di una grande provincia. Ecco come bisogna giudicare la situazione attuale che deve richiamare l'attenzione della Francia e di tutta l'Intesa che ha grande interesse di vedere mantenuta l'unità della Spagna».

«In queste condizioni — dice il *Matin* — noi non abbiamo nessuna ragione di augurare difficoltà interne al Gabinetto spagnuolo. Noi non gli abbiamo mai domandato di andare oltre l'equa reciprocità dal canto economico e constatiamo che Dato si avvia su questa strada».

L'azione navale inglese nel Mare del Nord

LONDRA, 19.

La cattura di quattro vapori tedeschi lungo le coste olandesi è interessante, poichè dimostra l'efficacia delle misure stabilite dall'Ammiragliato per fermare il traffico che finora le navi tedesche facevano con l'Olanda e la Danimarca.

Siccome telegrammi olandesi affermano che una delle altre due navi arenate, com'è noto, presso Berges, recava un carico di carbone, ciò è la conferma che i tedeschi sono ridotti ad inviare, mediante un più lungo giro, il carbone belga in Olanda, donde a mezzo di cabotaggio lungo le acque territoriali, lo trasportano a Cuxhaven e a Wilhelmshaven, allo scopo di risparmiare le loro ferrovie che sembrano molto meno efficienti di quanto fossero al principio della guerra. Evidentemente le sei navi scoperte dal cacciatorpediniere inglesi avevano abbandonato la relativa sicurezza delle acque territoriali olandesi e navigano lungo la nuova zona pericolosa recentemente stabilita dagli inglesi.

La circostanza che alcuni proiettili sparati dalle navi inglesi furono raccolti in Olanda, non prova che le acque territoriali siano state violate, poichè la portata dei cannoni inglesi è superiore alla massima estensione delle acque territoriali.

Le navi assalite dagli inglesi facevano parte di un gruppo di dieci vapori partiti da Rotterdam lunedì nelle prime ore del mattino. Uno soltanto è ritornato in porto, mentre l'altro il Maddalena Blumenthal, arenò presso Zandvoort. Due altri, com'è noto, e cioè il Lavinia e il Renaute Leonhardt, arenarono presso Berges per isfuggire all'inseguimento delle torpediniere inglesi.

Secondo telegrammi da Berges, 14 cacciatorpediniere avrebbero partecipato all'azione.

LONDRA, 19.

I giornali pubblicano la seguente informazione in data del 17 corr.

Navi da guerra olandesi giunsero a tutta velocità sul luogo dell'attacco ai vapori tedeschi, affermandosi che l'inseguimento di questi aveva avuto luogo nelle acque territoriali olandesi. Tuttavia un telegramma ufficiale annuncia che non è sicuro che l'attacco sia avvenuto nelle acque territoriali. Un testimone afferma infatti che l'attacco ebbe luogo almeno a 6500 metri dalla costa. Un'inchiesta è stata aperta.

YMUIDEN, 18.

Il vapore tedesco *Lavinia* senza equipaggio e con la stiva in fuoco è stato rimorchiato qui. L'equipaggio del rimorchiatore dichiara che quattro uomini dell'altro vapore tedesco *Renate Leonhart* sono rimasti uccisi e cinque feriti. La posizione del bastimento era pericolosa.

Il cotone ai neutri

NEW YORK, 19.

Il Consiglio delle esportazioni sta preparando misure radicali per regolare le spedizioni di cotone ai neutri, perchè è risultato che questi ne acquistano sempre una quantità eccessiva sui mercati americani.

E' quindi sorto il dubbio che una parte di esso possa passare agli imperi centrali, per la fabbricazione degli esplosivi.

Rimpasto del Gabinetto ungherese

ZURIGO, 19.

Nel Gabinetto ungherese sono avvenuti alcuni mutamenti. Il conte Batthiany, del partito Karoly, è stato nominato ministro per la previdenza sociale, mentre il ministro di croazia conte Achadar Zighy, del partito popolare cattolico, lo va a sostituire a Vienna nella carica di ministro presso la Corte. A sua volta Zighy è sostituito da un capo-sezione del Governo bosniaco, Unkelhauser; il deputato Foldes, del partito Apponyi, rettore dell'Università di Budapest, è nominato ministro di transazione per la economia.

La situazione del Gabinetto continua ad essere difficile. Lo ha riconosciuto in un discorso pronunciato a Maro Vasarhelj, anche il ministro dell'interno Ugron. Però egli ha aggiunto che fra breve il Governo avrà tutti i mezzi necessari per procedere al riassetto dell'Ungheria.

Una protesta del card. Mercier

PARIGI, 19.

Il cardinale Mercier ha rivolto al governatore generale tedesco del Belgio una energica protesta contro la separazione amministrativa decretata dai tedeschi. Il cardinale prende la difesa dei funzionari che hanno rifiutato di sottomettersi al nuovo regime e hanno dato le dimissioni rischiando la prigione e la deportazione.

Il cardinale protesta contro tale violazione del protocollo dell'Aja del 1909. I funzionari usano infatti di un loro diritto e non si punisce il libero esercizio di un diritto. Il cardinale Mercier prosegue dicendo che le questioni della politica interna del Belgio non riguardano che i Belgi e non possono essere risolte che dalle Camere belghe, dal governo belga e dal Re dei belgi.

ULTIM'ORA

La lotta degli Inglesi

LONDRA, 19. — Un comunicato del Maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:

La recente lotta ad est di Monchy Leerus ci ha permesso di ristabilire i nostri avamposti in tale località, che avevano dovuto ritirarsi in seguito all'attacco nemico dell'11 corrente.

Reparti nemici furono respinti la notte scorsa ad ovest di Cherisy, prima che potessero raggiungere le nostre trincee.

Effettuammo riusciti colpi di mano ad est e ad ovest di Ypres, facendo alcuni prigionieri. Prendemmo anche alcuni altri prigionieri in un colpo di mano non riuscito del nemico contro un nostro avamposto ad est di Oost Taverna.

Grande attività d'artiglieria durante la notte nei due campi avversari, nella regione di Lombaerzyde.

Provvedimenti di Venizelos nell'ambiente di Re Costantino

ATENE, 19.

Un decreto radia dai quadri gli aiutanti di capo del Re e mette in disponibilità il colonnello Metaxas.

L'on. Meda a Parigi

PARIGI, 19. — L'on. Ministro Meda, durante il suo soggiorno a Parigi, oltre che il Presidente della Repubblica ed il Presidente del Consiglio, vide i Ministri francesi del Commercio e delle Finanze ed i sottosegretari per gli Esteri e per il Blocco.

Martedì l'on. Meda partì per le Fiandre, ospite a Sex del Presidente del Consiglio belga, De Brocqueville, presso il quale conobbe il Ministro belga delle finanze.

Ieri da Sex l'on. Meda si recò nel Belgio alla Panne, ove fu trattenuto in lunga e cordiale udienza dal Re Alberto del Belgio. Ritornato ieri sera a Parigi, l'on. Meda proseguì per l'Italia.

Italia e Francia

PARIGI, 19.

Anche oggi il *Radical* dedica un articolo all'amicizia franco-italiana. Ripete che l'Italia col suo gesto del 1915 riprese l'opera del 1859 e deve condurla a termine. All'indomani della pace bisogna che non esista più l'Italia irredenta.

Il giornale conclude: «Il nostro dovere è chiarissimo, per noi, che da una parte e dall'altra delle Alpi vogliamo una stretta alleanza tra l'Italia e la Francia. Esso consiste nel mettere il piede sui tizzoni infiammati che possono cadere tra i due paesi e spegnerli, ma non già soffiarvi sopra perchè la fiamma crepiti e salga. Questo è il fatto.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Assicurazioni tedesche all'Argentina.

BUENOS AIRES, 18. • *Nei circoli tedeschi in rapporti con la Legazione germanica, si assicura che la Germania darebbe all'Argentina assicurazioni sulla navigazione nazionale, sempre che le navi argentine si attenessero alle norme del diritto internazionale comunemente accettate e che l'Argentina garantisse di impedire che le navi carichino prodotti di cui il Governo della Repubblica ha vietata l'esportazione.* • (A. A.)

✦ ✦ ✦

BUENOS AIRES, 18. — *Si conferma che, avendo gli Stati Uniti ricevuto assicurazioni sul definitivo atteggiamento dell'Argentina, la squadra nord-americana, attualmente a Montevideo, verrà a Buenos Aires.* (A. A.)

Rivoluzionari condannati a morte

AVANA, 18. — *La Corte Marziale, riunitasi al Forte di Cabanas, ha giudicato gli ufficiali che presero parte all'ultimo moto rivoluzionario e furono fatti prigionieri.*

Il colonnello Quinones ed altri sei ufficiali, principali luogotenenti del capo rivoluzionario Gomez, sono stati condannati a morte; i capitani Izquierdo, Mendez, Roldos e Calzairilla, a venti anni di reclusione, ed altri ufficiali a pene assai gravi.

Invenzione contro i sottomarini

PARIGI, 19.

Frank Sprigu, ex-presidente dell'Istituto degli elettricisti americani e membro del Consiglio consultivo della Marina, ha presentato a Daniels, ministro della Marina, un piano generale per intensificare il problema dei sottomarini al quale hanno contribuito i migliori ingegneri americani.

Il piano consiste nella propagazione di onde elettriche che impediscono ai sommergibili di rimanere sommersi ed è stato subito sottoposto al Consiglio Superiore della Marina.

Le truppe inglesi hanno sgombrato Taso

PARIGI, 19.

Il *Matin* ha da Atene: Il Consiglio dei Ministri è stato informato che le truppe inglesi hanno sgombrat ol'isola di Taso.

L'Imposta sul reddito in Francia

PARIGI, 18.

La Camera ha approvato con 442 voti contro 1 l'insieme del progetto di legge di imposta sul reddito.

Premi alle navi

Nella seduta del 14 corrente il Comitato del Consiglio Superiore della Marina mercantile ha assegnato agli equipaggi delle sotto indicate navi i seguenti premi:

Piroscafi: *Bulgaria*, lire 16 mila; *Giacomo Feltrinelli*, lire 16 mila; *Virginia*, lire 10 mila; *Capo Zafferano*, lire 27 mila; *Vesuvio*, lire 42 mila; *Anteo*, lire 24 mila.

Ha assegnato altresì ad alcuni componenti l'equipaggio del piroscafo *Gerolamo Olivo* speciali premi individuali ed un premio complessivo di lire 2 mila all'equipaggio del veliero *Maria Santissima del Paradiso*.

L'Incendio di Albano

L'inchiesta giudiziaria

ALBANO, 19.

Questo giudice del mandamento, avv. Dattilo, ha iniziato le indagini per assodare le eventuali responsabilità dell'incendio di ieri. E' stato accertato che la causa di esso si deve a grave imprudenza di due ragazzi, Gentili Pancrazio, di Giovanni, di anni 14 e Lucarini Alessandro di Luigi, di anni 16, commessi nel negozio Cagnoli.

I maggiori danneggiati sono gl'inquilini del fabbricato in piazza Principe Amedeo, signori: Castellacci Lorenzo, Turoli Luigi, Ascensi Arturo, Bottari Giuseppe.

Oltre alle persone ricordate ieri, meritano uno speciale encomio, per l'opera prestata, il sottotenente Lauricelli Giovanni, qua di passaggio, del 9.o lancieri, il capitano Gatti Luigi dell'82.o fanteria e l'aiutante maggiore Pratesi. Si deve poi alla prontezza del capostazione del tram, signor Impastato, se fu subito telefonato ai vigili di Marino e alla direzione del tram, che mise a disposizione il carro-attrezzi e quanto potesse occorrere, e se fu tolta la corrente elettrica e sospeso il servizio tranviario fra Albano e Ariccia.

Così, fu l'ufficio telefonico e non l'ufficio telegrafico — come per errore è stato stampato — che, trasmettendo con encomiabile sollecitudine la notizia dell'incendio ai vari uffici di Roma e ai vigili, fece sì che da più punti accorressero gli aiuti.

✦ ✦ ✦

Dal sig. Luigi Cagnoli riceviamo:

« Albano, 19 luglio 1917.

La gravità del disastro che inesorabile e completo si è abbattuto su di me e sulla mia famiglia non mi consente confutare completamente le varie inesattezze contenute nel resoconto di ieri, dovute forse alle prime incerte notizie trasmesse in fretta.

Solo per quelle ragioni che in questi momenti si possono comprendere, mi si consenta dichiarare che la quantità di benzina esistente in magazzino era di soli 5/6 litri, quantitativi accertabili presso questo Ufficio Daziario dal quale risulta: al 1.o luglio esistenza un *litro*, al 16 introduzione *dieci litri*.

Circa il petrolio, ne esisteva quella quantità occorrente per la regolare vendita al dettaglio, contenuta in due recipienti di ferro a prova di fuoco, recipienti che ancora adesso, dopo trenta ore, sono intatti tra le macerie ancora bruciate. Di grasso neanche un grammo.

Questi i grandi depositi di benzina, di petrolio e di grasso accennati; queste le tonn. di benzina salvate dalle fiamme, secondo un altro giornale.

Scuse e ringraziamenti per l'ospitalità.

Luigi Cagnoli ».

"Il Corriere Meridionale"

Il Corriere Meridionale trasformerà le sue pubblicazioni, da settimanali a quotidiane, a cominciare da lunedì 23 corrente.

Il prof. Stincaglia vittima di un fatale accidente

ANCONA, 19.

Una ben grave notizia s'è sparsa questa mattina in città producendo impressione vivissima. Da pochi giorni il prof. Ignazio Stincaglia, insegnante di fisica al R. Istituto Tecnico, si era stabilito insieme colla sua signora e una figlia dodicenne a Falconara Marittima, dove contava rimanere per tutto il tempo delle vacanze scolastiche. Ieri sera la famiglia Stincaglia si era recata a fare una visita presso una famiglia conoscente. Verso le ore 23, precedendo la signora di alcuni minuti, il professore se ne ritornava alla propria abitazione, distante pochi passi, allorchè venne investito in pieno da un ciclista che camminava velocemente privo di lume e di segnale d'allarme. Il povero professore cadeva riverso al suolo riportando la frattura della base cranica. Fu trasportato immediatamente sul suo letto e gli vennero apprestate le più amorose cure, mentre venivano chiamati di urgenza medici da Falconara e da Ancona. Purtroppo la scienza nulla potrà fare. Lo Stincaglia, completamente privo di sensi, si trova in uno stato comatoso e se ne attende la fine da un momento all'altro, dato il caso disperatissimo.

Stamane il nostro sindaco, Gr. Uff. Felici, appena saputa la notizia, è partito immediatamente per Falconara per portare una parola di conforto alla disgraziatissima signora che si trova in uno stato d'animo talmente abbattuto da far pietà. Oltre il sindaco altre autorità si sono recate a Falconara, come pure numerosi professori.

Il prof. Stincaglia, nativo di Bologna, era da parecchi anni insegnante al nostro R. Istituto tecnico. Di sentimenti schiettamente liberali, fu eletto anche consigliere del nostro Comune. Fece parte della Giunta e coprì per vario tempo l'assessorato dell'istruzione pubblica, che seppe tenere con grande abilità e tatto, cattivandosi la stima della intera cittadinanza per la sua bontà d'animo.

La scienza perderebbe uno dei suoi maggiori luminari. Si era dedicato ai lavori di radiografia ed il suo gabinetto privato di fisica era visitato spesso da scienziati illustri.

Nessuna notizia si ha del ciclista investitore.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 20 luglio 1917 a L. 139.50.

ROMA, 18. — Cambio medio ufficiale: Parigi 125.72 1/2 — Londra 34.40 — Svizzera lire 155.83 — New York 7.22 1/2 — Buenos Aires 3.16.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Vendriglio, gerente responsabile.